

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 2 ottobre 2019

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 17 settembre 2019, n. **336**.

“Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2020/2022” - Approvazione.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 17 settembre 2019, n. 336.

Risoluzione - “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020/2022” - Approvazione.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), in particolare l'articolo 3, comma 1 e l'articolo 36;

Vista la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 (Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione Umbria);

Visto in particolare l'articolo 82 del regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che disciplina la procedura di approvazione del documento di economia e finanza regionale (DEFR);

Visto lo Statuto regionale, in particolare l'articolo 44, comma 4;

Vista la proposta di atto di programmazione di iniziativa della Giunta regionale adottato con deliberazione n. 921 del 30 luglio 2019, concernente: “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020/2022”, depositata alla Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 31 luglio 2019 e trasmessa in data 1 agosto 2019, per il rispettivo parere di competenza, alla I, II e III Commissione consiliare permanente (Atto n. 2095);

Atteso che nella fase di predisposizione la proposta di Documento è stata sottoposta dalla Giunta regionale alle parti sociali nel corso della riunione del 25 luglio 2019, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della legge regionale 13/2000;

Visto l'articolo 3, comma 4 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 20 (Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali);

Visti i pareri consultivi, di competenza della II e III Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 82, comma 1 del regolamento interno;

Vista la proposta di risoluzione della I Commissione consiliare permanente;

Udite le relazioni della I Commissione consiliare permanente illustrate oralmente, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del R.I., per la maggioranza dal Presidente Andrea Smacchi e per la minoranza dal consigliere Valerio Mancini (Atto n. 2095/bis);

Visto l'emendamento presentato ed approvato in aula;

Visto lo Statuto regionale;

Visto il regolamento interno dell'Assemblea legislativa;

con n. 11 voti favorevoli e n. 6 voti contrari espressi nei modi di legge dai 17 consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

— di approvare le linee programmatiche del “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020/2022” allegato quale parte integrante e sostanziale al presente atto;

— di impegnare il Presidente e la Giunta regionale accanto all'attuazione di quanto previsto nel DEFR 2020/2022, a mettere in campo tutte le misure possibili per dare risposte concrete in grado di contrastare la povertà, la disoccupazione, la disabilità, i problemi di una popolazione umbra sempre più anziana e tutte le misure possibili utili a creare valore sociale, economico, ambientale e culturale in una logica inclusiva ed equitativa.

Il Consigliere segretario
Marco Vinicio Guasticchi

La Presidente
DONATELLA PORZI



Regione Umbria

Proposta di

DEFR Umbria

2020-2022

Documento di Economia e Finanza Regionale

Proposta di

DEFR Umbria
2020-2022

Documento di Economia e Finanza Regionale

REGIONE UMBRIA – GIUNTA REGIONALE

Indice

Proposta di DEFR 2020-2022.....	I
Indice	III
SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali.....	5
1. Lo scenario di riferimento	5
1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale	5
Tabella 1 – Quadro macroeconomico tendenziale	6
Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica	7
Tabella 3 – Quadro macroeconomico regionale	11
2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale	13
Prospetto 1 – Priorità strategiche per l’anno 2020	17
2.1 Area Istituzionale	18
Prospetto 2 – Area Istituzionale: missioni e programmi 2020	18
2.2 Area Economica	21
Prospetto 3 – Area Economica: missioni e programmi 2020	21
2.3 Area Culturale	35
Prospetto 4 – Area Culturale: missioni e programmi 2020	35
2.4 Area Territoriale	40
Prospetto 5 – Area Territoriale: missioni e programmi 2020	40
Tabella 4 – Ricostruzione privata	52
2.5 Area sanità e sociale.....	54
Prospetto 6 – Area Sanità e Sociale: missioni e programmi 2020	55
SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	59
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio	59
Premessa	59
3.1 Quadro finanziario di riferimento	59
Tabella 5 – Avanzo di pareggio richiesto dalle manovre di finanza pubblica.....	60
Tabella 6 – Contributo delle Regioni a statuto ordinario alle manovre di finanza pubblica.	60
Tabella 7 – Impegni per Investimenti aggiuntivi da realizzare.....	61
Tabella 8 – Saldo positivo richiesto dal pareggio di bilancio – Anni 2019-2020.....	62

3.2	Il quadro tendenziale di finanza regionale	63
3.2.1	I risultati degli esercizi precedenti	63
Tabella 9 –	Riepilogo gestione esercizi pregressi 2018 – 2015.	64
Tabella 10 –	La flessibilità fiscale potenziale della Regione Umbria.	65
3.2.2	Il quadro tendenziale delle previsioni del bilancio regionale 2019-2021	66
Tabella 11 –	Riepilogo Entrate al netto di reimputazioni (relative ad accertamenti assunti negli esercizi precedenti) FPV e partite di giro.	66
Tabella 12 –	Riepilogo Spese al netto di reimputazioni (relative a impegni assunti negli esercizi precedenti) e partite di giro.	67
Tabella 13 –	Specifiche spese autonome 2019-2021.....	68
Tabella 14 –	Flessibilità di Bilancio 2019-2021.....	70
3.2.3	Criticità del Bilancio a legislazione vigente	71

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale

Lo scenario internazionale degli ultimi mesi è caratterizzato da una fase di decelerazione, che con differenti intensità ha riguardato le principali economie avanzate: l'economia statunitense è risultata maggiormente in tenuta, mentre per Germania e Italia il rallentamento è stato più evidente. Vi hanno contribuito la frenata del commercio internazionale (che ha risentito del rallentamento delle importazioni dei paesi emergenti), l'aumento dell'incertezza sulle politiche tariffarie e la possibilità di modificarle (derivanti dalle tensioni fra Stati Uniti e Cina), il cambio di rotta delle banche centrali che hanno arrestato il percorso di "normalizzazione"; la Banca Centrale Europea ha annunciato nuove misure finalizzate ad aumentare l'apporto di liquidità al sistema bancario e ha bloccato la nuova fase di aumento dei tassi posticipandola, tenendo fermo per tutto il 2019 il costo "ufficiale" del credito ed adeguandosi alle aspettative basse di crescita e inflazione. Ciò ha determinato un appiattimento della curva dei tassi segnalando così una maggior probabilità di recessione."

Per quanto riguarda la dinamica nazionale secondo le previsioni macroeconomiche di Banca d'Italia a causa del "forte indebolimento dello scenario internazionale osservato all'inizio di quest'anno", "l'economia italiana tornerebbe a crescere a ritmi moderati nella seconda parte dell'anno in corso. Il PIL, corretto per gli effetti del numero di giornate lavorative, aumenterebbe dello 0,3% quest'anno, dello 0,7% nel 2020 e dello 0,9 per cento nel 2021". Banca d'Italia ha rivisto al ribasso le stime di crescita rispetto al precedente report di gennaio. "La revisione rispetto a gennaio riflette principalmente la maggior debolezza della domanda estera osservata negli ultimi mesi e il protrarsi di condizioni di elevata incertezza rilevate nei sondaggi presso le imprese."

Secondo la Banca d'Italia "alla crescita del PIL contribuirebbero prevalentemente i consumi delle famiglie, che beneficerebbero delle misure di politica di bilancio a sostegno del reddito disponibile, e le esportazioni, che crescerebbero in linea con la domanda estera. La dinamica degli investimenti privati risulterebbe invece debole, frenata dall'incertezza sulle prospettive della domanda e da un graduale aumento dei costi di finanziamento. In particolare, l'accumulazione di capitale produttivo si contrarrebbe nel biennio 2019-20 e sarebbe pressoché stagnante nel 2021. L'occupazione si espanderebbe in misura contenuta, soprattutto nei primi due anni, riflettendo anche maggiori fuoriuscite dal mercato del lavoro per effetto dell'introduzione di nuove forme di pensionamento anticipato, che, in linea con le regolarità osservate nel passato, verrebbero solo in parte rimpiazzate da nuove assunzioni."

L'analisi della situazione socio-economica del paese è stata ovviamente argomento principale del **Def presentato ad Aprile 2019**. "L'obiettivo fondamentale del programma di Governo è il ritorno a una fase di sviluppo economico contraddistinta da un miglioramento dell'inclusione sociale e della qualità della vita, tale da garantire la

1. Lo scenario di riferimento

riduzione della povertà e la garanzia dell'accesso alla formazione e al lavoro, agendo al contempo anche nell'ottica di invertire il trend demografico negativo. Sul versante della competitività, l'economia italiana sarà rafforzata dal miglioramento del contesto produttivo indotto dalla riduzione dei costi per le imprese, sia di tipo fiscale, sia più in generale inerenti il sistema burocratico”.

Il Governo traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio, nel rispetto dei vincoli europei. La previsione di crescita tendenziale è stata ridotta allo 0,1% per l'anno in corso, in un contesto di debolezza economica internazionale che il Governo ha fronteggiato mettendo in campo due pacchetti di misure di sostegno agli investimenti (il dl crescita e il dl sblocca cantieri) che – secondo le stime del Governo stesso - dovrebbero contribuire al raggiungimento di un livello di Pil programmatico dello 0,2%, che salirebbe allo 0,8% nei tre anni successivi.

Secondo il Def, grazie all'attivazione della riduzione di spesa già prevista, il deficit di quest'anno dovrebbe attestarsi al 2,4% del Pil, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, per poi avviare un percorso di graduale riduzione che dovrebbe portarlo all'1,5% nel 2022. Il deficit strutturale scenderebbe dall'1,5% del PIL di quest'anno allo 0,8% nel 2022, convergendo verso il pareggio strutturale. È prevista una salita del rapporto debito/PIL, già moderatamente aumentato lo scorso anno, anche nel 2019, mentre per i prossimi anni resta l'obiettivo di una significativa riduzione, con il debito vicino al 129% del PIL nel 2022.

Tabella 1 – Quadro macroeconomico tendenziale

Variazioni % salvo ove non diversamente indicato.

	2018	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9
Consumi famiglie e ISP	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8
Investimenti	3,4	0,7	1,2	1,3	1,5
Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6
<i>Produttività (misurata sul Pil)</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>
<i>CLUP (Misurato sul Pil)</i>	<i>1,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>	<i>1,3</i>
Tasso di disoccupazione	10,6	11,0	11,2	10,9	10,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,5	58,7	58,9	59,3	59,8

Fonte: DEF, Ministero dell'Economia, aprile 2019

*PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010),
dati non corretti per i giorni lavorativi.*

Con una spinta sul fronte degli investimenti pubblici che li porterebbe dal 2,1% del Pil del 2018 al 2,6% del Pil nel 2022, il Governo *“intende agire su più fronti per incrementare la produttività di diversi comparti dell'economia. Dall'introduzione di un salario minimo orario per chi non rientra nella contrattazione collettiva alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, oltre alla predisposizione di strategie nazionali per la diffusione della banda larga e del 5G”.* Nel programma rientrano *“il rilancio della politica industriale, anche attraverso lo stimolo alla mobilità sostenibile, le semplificazioni amministrative e l'aumento dell'efficienza della giustizia. In campo fiscale, si intende continuare il processo di riforma delle imposte sui redditi in chiave flat tax,*

incidendo in particolare sull'imposizione a carico dei ceti medi, mentre si proseguirà negli interventi di sostegno alle famiglie, alla natalità e all'istruzione scolastica e universitaria."

Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica

(valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)

QUADRO PROGRAMMATICO	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Indebitamento netto	-2,4	-2,1	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5
Avanzo (Saldo) primario	1,4	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Interessi	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Indebitamento netto "strutturale" <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-1,4	-1,4	-1,5	-1,4	-1,1	-0,8
Variazione del saldo strutturale	-0,4	0,0	-0,1	0,2	0,3	0,3
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	131,4	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	128,0	128,8	129,4	128,1	127,2	125,9

QUADRO TENDENZIALE	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Indebitamento netto	-2,4	-2,1	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9
Avanzo (Saldo) primario	1,4	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0
Interessi	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9
Indebitamento netto "strutturale" <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-1,4	-1,5	-1,6	-1,2	-1,0	-1,2
Variazione del saldo strutturale	-0,4	0,0	-0,1	0,4	0,2	-0,2
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	131,4	132,2	132,8	131,7	130,6	129,6
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	128,0	128,8	129,5	128,5	127,6	129,6

Fonte: DEF, Ministero dell'Economia, aprile 2019

1. Lo scenario di riferimento

In questo contesto di riferimento denso di incertezze, la situazione dell'Umbria è stata rappresentata dalla sede regionale della Banca d'Italia nel consueto appuntamento di metà giugno.

Secondo Banca d'Italia dell'Umbria, nel 2018 l'attività economica umbra ha continuato a crescere a un ritmo modesto, ancora inferiore a quello dell'Italia. All'ulteriore espansione delle esportazioni si è contrapposto l'indebolimento di consumi e investimenti.

Sulle prospettive per l'anno in corso grava l'accresciuta incertezza sull'evoluzione della situazione economica italiana e internazionale.

L'Umbria, una tra le regioni più pesantemente colpite dalla crisi economica e finanziaria, mostra difficoltà anche nella fase di ripresa. Nostre analisi evidenziano come tra i fattori strutturali che ancora frenano lo sviluppo dell'economia locale vi siano la bassa produttività del lavoro e il contenuto grado di innovazione delle imprese.

La produzione agricola si è stabilizzata, dopo la flessione del biennio precedente. Quella industriale ha mostrato un progressivo rallentamento; vi ha influito il calo degli ordini registrato nella seconda parte del 2018. L'andamento del fatturato è rimasto vivace nei comparti dell'alimentare, dell'abbigliamento e della siderurgia, che hanno beneficiato dell'accelerazione delle esportazioni.

Si è interrotta la crescita degli investimenti industriali; il ricorso agli incentivi fiscali, seppure in aumento, è rimasto contenuto. Nell'edilizia sono emersi, dopo lungo tempo, lievi segnali di recupero sia nel segmento residenziale sia in quello delle opere pubbliche; vi ha contribuito, anche se in misura ridotta, l'avvio della ricostruzione post-terremoto.

La modesta dinamica dei consumi delle famiglie si è riflessa in un calo delle vendite commerciali. Nel turismo il numero di pernottamenti, pur recuperando appieno la perdita registrata in seguito agli eventi sismici, è risultato pressoché invariato rispetto ai livelli di inizio anni Duemila, segnale di una ridotta capacità della regione di intercettare lo sviluppo dei flussi turistici mondiali.

Sullo sviluppo del settore pesano le difficoltà nel valorizzare e rendere accessibili le ricchezze del territorio, rispetto alle quali il gradimento dei turisti è comunque tra i più elevati in Italia. La redditività delle imprese si è ulteriormente rafforzata, riportandosi su livelli prossimi a quelli pre-crisi; ne hanno beneficiato la liquidità e la capacità di autofinanziamento. Dopo un triennio di espansione i prestiti al settore produttivo sono tornati a diminuire anche per le minori richieste dirette a sostenere gli investimenti. L'andamento si è confermato peggiore per le aziende più rischiose.

*Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, secondo Banca d'Italia dell'Umbria, alla debole fase di ripresa si sono associati livelli occupazionali ancora stazionari. Le ore lavorate hanno invece continuato a crescere, anche per la forte riduzione del ricorso alla Cassa integrazione. Tra i lavoratori dipendenti sono tornate ad aumentare le assunzioni stabili, grazie all'elevato numero di trasformazioni di contratti a tempo determinato precedentemente avviati.*

Il tasso di disoccupazione si è ridotto per la minore offerta di lavoro connessa anche con un'accresciuta partecipazione dei giovani ad attività di studio e formazione. Tra i disoccupati la quota di coloro che percepiscono un sussidio è aumentata e risulta superiore alla media nazionale.

*Secondo Banca d'Italia dell'Umbria, la valutazione delle **famiglie umbre** sulla propria situazione economica è migliorata. Il reddito disponibile si è lievemente incrementato. L'incidenza delle situazioni di povertà assoluta è rimasta elevata; la distribuzione del reddito da lavoro si mantiene tuttavia più equilibrata rispetto all'Italia.*

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere, soprattutto per il credito al consumo. Anche la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è ripresa, beneficiando di

tassi di interesse in ulteriore calo. Il livello storicamente ridotto di questi ha stimolato negli ultimi anni un ampio ricorso a operazioni di surroga e di sostituzione realizzate soprattutto dagli intermediari di maggiori dimensioni.

Per quanto riguarda il **mercato del credito** il ridimensionamento della rete territoriale delle banche presenti in regione è proseguito; vi è corrisposto lo sviluppo dei canali innovativi di contatto con la clientela e degli strumenti di pagamento alternativi al contante, la cui diffusione in Umbria è comunque inferiore rispetto al resto del Paese.

La crescita dei prestiti erogati in regione ha rallentato fino ad annullarsi nei primi mesi dell'anno corrente, risentendo soprattutto della minore domanda di finanziamenti delle imprese. I criteri di offerta adottati dagli intermediari si sono mantenuti nel complesso favorevoli pur evidenziando primi segnali di irrigidimento.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata; l'incidenza dello stock di partite anomale ha continuato a diminuire a ritmi sostenuti per l'intensificarsi delle operazioni di cessione delle sofferenze.

Infine, secondo Banca d'Italia dell'Umbria, nel 2018 la **spesa corrente degli enti territoriali** è cresciuta moderatamente. Oltre ai costi per l'acquisto di beni e servizi sono aumentati quelli per il personale anche a seguito dei rinnovi contrattuali. Nel settore sanitario tale incremento segue una lunga fase di stabilità; in prospettiva l'elevata età media e l'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi in materia pensionistica potrebbero riflettersi negativamente sulla dotazione di personale sanitario.

La **spesa in conto capitale** è aumentata sensibilmente; vi ha contribuito la forte accelerazione nell'attuazione dei programmi comunitari, il cui stato di avanzamento rimane tuttavia inferiore a quello del resto del Paese e ai livelli raggiunti nel precedente ciclo di programmazione. Gli investimenti degli enti territoriali hanno invece continuato a diminuire. Le entrate correnti sono cresciute; il calo dei proventi tributari è stato compensato dai maggiori trasferimenti. È proseguita la riduzione del debito delle amministrazioni locali.

Quale ulteriore dato congiunturale da valutare, nel periodo Marzo-Aprile 2019 (Festività Pasquali), dal punto di vista dei **flussi turistici** si sono registrati 434.502 arrivi e 913.080 presenze, con una variazione percentuale rispetto allo stesso periodo 2018 pari al +6,98% negli arrivi e +8% nelle presenze. Positive le variazioni anche rispetto sia al 2016, anno che prima del sisma presentava un andamento positivo (+1,25% arrivi e +5,4% presenze, sia al 2015, ultimo anno non influenzato da eventi negativi (+11,6% arrivi e +17,8% presenze).

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** l'occupazione umbra a fine 2018 fa registrare una variazione sostanzialmente nulla rispetto al 2017 attestandosi a quota 355 mila unità; il livello attuale risulta ancora di 12 mila unità inferiore a quello pre-crisi, anche se i disoccupati si riducono nel 2018 da 42 mila a 36 mila unità (-13,8%) dato che risulta più marcato di quello rilevato sia a livello nazionale (-5,2%) che delle regioni centrali (-5,4%).

Il tasso di occupazione umbro nella fascia 15-64 anni in media si attesta al 63% (+0,1 punti), un dato di 2,3 punti più contenuto di quello di 10 anni fa ma in linea con la media della ripartizione di appartenenza (63,2%) e superiore a quella nazionale (58,5%). Il tasso di disoccupazione, invece, è sceso al 9,2% (-1,3 punti), un valore ancora distante dal 4,8% che si registrava nel 2008 ma leggermente inferiore alla media del Centro e al di sotto della media nazionale (10,6%).

L'occupazione dei 25-34enni attualmente risulta di ben 30 mila unità inferiore rispetto al 2008 e quella dei 15-24enni di 9 mila unità, con una ulteriore contrazione

1. Lo scenario di riferimento

rilevata anche nel 2018 (-1.000 per entrambe le fasce d'età). L'incremento dell'inattività (dal 55,5% al 58,9%) non ha però significato un aumento del fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training* oggetto del Programma comunitario Garanzia Giovani) che al contrario ora riguarda il 19% dei residenti con meno di 30 anni (-0,5 punti). La numerosità dei NEET infatti, nel 2018 è ridiscesa a quota 23 mila (-1.000) un valore intermedio tra il massimo toccato nel 2014 (29 mila, pari al 23%) e quello pre-crisi (17 mila, pari al 12,9%) e inferiore a quello del Centro (19,6%) e quello nazionale (23,4%).

L'Umbria nei principali indicatori del mercato del lavoro continua a precedere la Regione Lazio ma non più la Regione Marche che invece mostra una dinamica positiva; va tuttavia evidenziato che la distanza dalle altre regioni del centro nord che la precedono risulta aumentata.

Nel primo trimestre del 2019, il mercato del lavoro umbro continua a far registrare dei segnali positivi, infatti secondo le stime trimestrali prodotte dall'ISTAT l'occupazione umbra nel primo trimestre del 2019 è aumentata di 1.000 unità (+ 0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2018 attestandosi a quota 355 mila (stesso valore fatto registrare a fine 2018). A fronte di tale contenuta crescita la disoccupazione ha fatto registrare una contrazione di 2.000 unità scendendo a quota 42 mila (-4,5%), una diminuzione più significativa della media del centro Italia (-2,5 punti) ed in linea con quella nazionale (-4,6%).

La lieve crescita dell'occupazione ha interessato unicamente la componente alle dipendenze (276 mila; tali variazioni non hanno prodotto effetti di rilievo sul tasso di occupazione umbro (63,3%, +0,1 punti) che continua a superare il dato medio nazionale (58,2%, +0,5 punti) e delle regioni centrali (62,7%, +0,3 punti). A seguito della contrazione del numero delle persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso al 10,4% (-0,4 punti) un valore più contenuto della media nazionale (11,1%, -0,5 punti) ma che supera di 4 decimi la ripartizione di appartenenza (10%, -0,3 punti).

Dal quadro evidenziato dallo studio della sede regionale della Banca d'Italia emerge un quadro che trova riscontro dalle stime e dalle previsioni degli andamenti macroeconomici contenuti in uno studio elaborato dall'Ires della Toscana, che prende a riferimento le previsioni di Prometeia.

Lo studio riporta che **"In base alle stime econometriche di Prometeia aggiornate ad aprile, il 2018 si presenta con una dinamica di crescita del prodotto regionale positiva ma lenta (+0,6%), dopo la stagnazione registrata nel 2017"**.

L'andamento moderatamente positivo stimato per il 2018 deriva tuttavia da un generale miglioramento correlato ad una dinamica gradualmente positiva della produzione industriale; tuttavia anche l'economia umbra avrebbe risentito, secondo lo studio dell'Ires *"della fase di indebolimento che ha riguardato il contesto nazionale e iniziato proprio dalla seconda metà del 2018; il prodotto è stato sostanzialmente sostenuto dall'apporto delle esportazioni (da +4,5% a +6,9%) insieme ad una tenuta degli investimenti (+2%) considerando l'opportunità dei benefici fiscali"*.

1. Lo scenario di riferimento

Passando alle previsioni, "nel 2019 si dovrebbe accentuare l'indebolimento della domanda interna soprattutto per la componente investimenti (-1,8%) parallelamente ad una dinamica contenuta dei consumi (+0,6%) e a una decelerazione delle esportazioni (da +6,9% a +1,5%) seguendo l'effetto della frenata del commercio globale: come risultato ciò dovrebbe determinare una sostanziale stagnazione del prodotto interno lordo regionale (+0,1%). Per gli investimenti, in particolare, i fattori ciclici si vanno a sommare al calo fisiologico come effetto legato al termine degli incentivi, determinando una contrazione".

Tabella 3 – Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

	Livello 2018 (Ml di € correnti)	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	21.871	2,8%	-0,8%	0,0%	0,6%	0,1%	0,7%
Valore aggiunto	19.740	2,8%	-0,8%	-0,1%	0,7%	0,1%	0,6%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	453	8,8%	-14,9%	-4,9%	-0,5%	-1,5%	-0,4%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	3.851	5,8%	-0,5%	-0,3%	1,3%	-0,3%	0,8%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	989	-2,9%	-1,0%	-5,4%	1,3%	0,8%	2,1%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	14.446	2,2%	-0,3%	0,5%	0,4%	0,2%	0,5%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	107,9	0,2%	1,2%	0,6%	0,7%	1,1%	1,8%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	350	0,8%	0,3%	-0,7%	0,2%	-0,5%	-0,4%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	22	6,8%	2,0%	-0,3%	6,1%	-1,8%	-0,6%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	54	-3,4%	0,0%	-1,6%	-2,4%	-0,2%	-0,1%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	23	-5,3%	-1,7%	-6,2%	4,8%	0,0%	-0,4%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	252	2,0%	0,4%	-0,1%	0,0%	-0,4%	-0,4%
Produttività del lavoro	56,4	2,0%	-1,1%	0,6%	0,5%	0,5%	1,0%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	71,4	9,6%	-0,5%	1,3%	3,9%	-0,1%	0,9%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	43,7	2,5%	0,7%	0,9%	-3,4%	0,8%	2,5%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	57,4	0,3%	-0,7%	0,5%	0,4%	0,6%	0,9%
Esportazioni totali	4.212	6,7%	1,0%	4,5%	6,9%	1,5%	1,3%
Importazioni totali	2.775	9,5%	-2,1%	10,9%	2,8%	-1,0%	1,0%
Consumi finali famiglie	15.146	2,3%	1,2%	1,4%	0,6%	0,6%	0,8%
Deflatore dei consumi (numero indice)	108,6	-0,2%	0,1%	1,1%	1,1%	0,8%	1,2%
Reddito disponibile	16.762	0,7%	0,5%	-0,3%	0,7%	1,3%	1,0%
Investimenti fissi lordi	3.836	0,8%	5,9%	1,8%	2,0%	-1,8%	1,3%

Fonte: Stime Prometeia tratte da Focus Economia 2 2018 diffuso da Umbria Ires Toscana

1. Lo scenario di riferimento

Sempre secondo il Focus economia, "La decelerazione dell'attività economica dovrebbe generare ripercussioni sulla domanda di lavoro che andrebbe a diminuire in misura molto contenuta (-0,5%), dopo la sostanziale stagnazione del 2018. Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo, per il 2019, si registra un sensibile rallentamento per l'industria in senso stretto (da +1,3% a -0,3%) mentre meno intensa è la decelerazione delle costruzioni (da +1,3% a +0,8%) con le attività terziarie che rimangono sostanzialmente stagnanti (da +0,4% a +0,2%); rispetto al 2007 l'industria in senso stretto evidenzia un differenziale negativo ancora ampio (-33,9%) soprattutto se confrontata con un divario meno rilevante registrato per il valore aggiunto del settore terziario (-5,3%); in termini di quote l'industria in senso stretto ha perso circa 5 punti percentuali (da 24,7% a 19,1%)".

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Il Defr 2020-2022 conclude la legislatura regionale nel corso della quale si è ulteriormente sviluppata l'esperienza della programmazione economica fondata sulle innovazioni introdotte dal Decreto legislativo n.118/2011. In coerenza con tali norme, esso rappresenta lo strumento fondamentale di indirizzo politico amministrativo della Regione Umbria, delineandone gli indirizzi strategici di programmazione economica e finanziaria per il triennio di riferimento e le attività prioritarie per l'anno 2020.

Pur nella continuità con tale logica, questo Defr si caratterizza in maniera particolare per la sua natura di documento di fine legislatura; per tale ragione, ed anche alla luce dell'attuale situazione politico-istituzionale che fa prefigurare la chiusura dell'attuale legislatura già nel corso del 2019, nel mantenere la sua natura di atto di indirizzo politico-amministrativo, il Defr 2020-2022 presenta una formulazione più sintetica, limitata all'individuazione delle azioni di fine legislatura e alla descrizione delle principali attività che, per mero effetto di trascinarsi attuativo, sconfineranno oltre la scadenza elettorale, interessando il 2020.

In tal modo, il documento fornisce gli elementi coerenti con la missione assegnatagli dal D. Lgs n. 118/'11, mantiene un profilo tale da consentire la predisposizione del Bilancio regionale 2020-2022, ma – in considerazione del prossimo passaggio elettorale – lascia la definizione di scelte strategiche di carattere pluriennale all'attenzione della prossima legislatura che si andrà ad aprire tra pochi mesi.

Nel prosieguo del capitolo, viene quindi mantenuta la distinzione per macro-aree di intervento nell'ambito delle quali definire le attività prioritarie da ricondurre, attraverso una specifica tabella di raccordo, alle missioni e ai programmi del bilancio.

Un tema trasversale, che abbraccia tutte le missioni e programmi in cui si esplica l'attività regionale, riguarda la politica di coesione finanziata con le risorse dell'Unione europea. La crescita e lo sviluppo dell'Umbria è strettamente collegato a ciò che accadrà in Italia ed in Europa; come si riportava già nel Defr 2019-2021, *una strategia efficace non può prescindere da una visione di scenario di medio-lungo periodo e dal fatto che siano, coerentemente, compiute delle scelte mirate e concrete, investendo sulle eccellenze e sulle competenze presenti sul territorio e rimuovendo, al contempo, i fattori che ne limitano la valorizzazione del pieno potenziale.*

In questo senso, un ruolo fondamentale è svolto da molti anni dalle risorse dell'Unione europea: in questo senso, nel corso del 2020, continuerà l'attuazione della programmazione 2014-2020 che investe varie attività dell'amministrazione regionale e che viene descritta – a seconda della missione e del programma di riferimento – nelle diverse Aree tematiche illustrate di seguito.

Il 2020 sarà però anche un anno cruciale per la definizione della stagione di programmazione comunitaria 2021-2027; il cui processo è in corso già da tempo. Tutte le regioni europee continueranno a beneficiare dei fondi della politica di coesione, secondo la consueta suddivisione in tre categorie: meno sviluppate, in transizione e

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

più sviluppate. Esiste già una prima proposta da parte della **Commissione Europea** consistente in un corpus unico di norme per **7 fondi europei**, in regime di gestione concorrente:

• Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
• Fondo di coesione
• Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)
• Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)
• Fondo Asilo e Migrazione
• Fondo Sicurezza Interna
• Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti

Più specificamente, tra gli obiettivi di carattere generale va segnalata l'esigenza di un maggiore allineamento dei Programmi relativi ai singoli fondi alle priorità dell'Unione Europea, nonché uno sforzo ulteriore per aumentarne l'efficacia, attraverso: un legame più stretto con il ciclo del Semestre europeo; un aumento della concentrazione delle risorse su temi prioritari per l'Unione; la definizione di condizioni abilitanti che devono permanere durante tutto il corso dell'attuazione.

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi, in particolare della diversità nelle impostazioni, nei gruppi target e nelle modalità di attuazione. L'obiettivo è facilitare le sinergie esistenti, ad esempio tra il **FESR** ed il **FSE+** nel contesto delle strategie di sviluppo urbano integrato.

Le nuove disposizioni intendono anche semplificare le sinergie con altri strumenti del bilancio europeo, quali la *Politica Agricola Comune*, il *Programma per l'innovazione Orizzonte Europa*, lo strumento per la mobilità e l'apprendimento *Erasmus+* e il programma *LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima*.

Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti grazie all'utilizzo di opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

Dal punto di vista della attività, la Commissione Europea a maggio 2018 ha dato avvio alla nuova fase di programmazione con la presentazione delle proposte riguardanti:

- il Quadro finanziario pluriennale che determinerà le risorse a disposizione nella prossima fase di programmazione; tale quadro prevede che all'Italia possano essere assegnate risorse pari a 38,6 miliardi di euro (a prezzi 2018), con un aumento del 6% rispetto alla programmazione attuale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- le linee generali della Politica di coesione post-2020 che, attraverso i fondi strutturali Fesr e Fse+, intende raggiungere 5 obiettivi strategici (policy objectives) e 32 obiettivi specifici. Per la prima volta, il fondo strutturale Fesr seguirà una sua linea indipendente, essendo stato incluso nel primo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC) che comprende lo sviluppo rurale e l'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM).

I 5 obiettivi strategici verso cui saranno orientati gli investimenti dell'Unione Europea nel periodo 2021-2027 sono:

1. **un'Europa più intelligente** attraverso la promozione della trasformazione del modello economico in senso più innovativo e intelligente;
2. **un'Europa più verde**, attraverso la transizione verso l'utilizzo di energia pulita, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. **un'Europa più sociale**, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Gli investimenti per lo **sviluppo regionale** - da attuare attraverso il FESR - saranno principalmente incentrati sugli **obiettivi 1 e 2** (Europa più intelligente e più verde), mentre per il **FSE+** gli obiettivi di riferimento sono il 4 e, in via residuale, il 5.

In particolare, una quota compresa tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR - da individuare in funzione della prosperità delle regioni - dovrà essere assegnata ai primi due obiettivi. L'Italia, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 3 della proposta del nuovo Regolamento relativo al FESR, dovrebbe destinare a tali obiettivi il 75% delle proprie risorse Fesr, concentrando le stesse per almeno il 45% sull'obiettivo strategico 1 - un'Europa più intelligente - e per almeno il 30% sull'obiettivo strategico 2 - un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio.

Un ulteriore vincolo di concentrazione tematica per il Fesr è riferito allo sviluppo urbano sostenibile a cui deve essere destinato almeno il 6% delle risorse disponibili a livello regionale, sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo, di investimenti territoriali integrati o di un nuovo programma di collegamento in rete e sviluppo delle capacità, destinato alle autorità urbane.

A livello nazionale è stato dato il via ai lavori per la definizione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027, promossi dal Ministero per il Sud. A marzo 2019 è stato avviato il confronto con il partenariato allargato che deve delineare le priorità di investimento e le esigenze di sviluppo del Paese, con l'idea di concentrarsi sulle sfide che l'Italia si trova ad affrontare per concorrere ai grandi obiettivi europei:

- lavoro di qualità;
- territorio e risorse naturali per le generazioni future;
- omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
- cultura veicolo e spazio di coesione.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

I lavori proseguiranno con l'istituzione di 5 tavoli tematici (uno per ciascun grande obiettivo strategico di Policy) ognuno dei quali produrrà un documento di sintesi e i cinque documenti saranno utilizzati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi.

In tale quadro la **Regione Umbria** con la Deliberazione di Giunta n. 465 del 19/04/2019 ha definito l'organizzazione delle attività necessarie per all'avvio della nuova fase di programmazione. Coerentemente con il quadro europeo e nazionale, anche la Regione elaborerà una **proposta di Quadro Strategico Regionale (QSR) 2021-2027** che, partendo dal disegno programmatico di riferimento sopra illustrato, detti priorità e linee di indirizzo per la successiva predisposizione dei Programmi operativi regionali. In merito è stata individuata la *governance* tecnica che dovrà assicurare le necessarie integrazioni e sinergie tra le diverse Direzioni regionali, istituendo a tal fine un apposito *Steering Committee*. Il percorso di elaborazione della proposta di QSR 2021-2027 si realizzerà anche tramite un costante rapporto partenariale con gli stakeholder pubblici e privati chiamati a collaborare, in accordo con il Codice di condotta del Partenariato, alla definizione degli indirizzi strategici.

Per assicurare la piena sinergia delle risorse relative alla prossima programmazione comunitaria, il QSR 2021-2027 definirà una cornice programmatica unitaria per i Fondi Fesr, Fse+, Feasr, nonostante la scelta della Commissione Europea, già evidenziata, di dedicare a quest'ultimo una linea di regolamentazione indipendente. In questo senso, e anche con l'intento di assicurare la coerenza della nuova programmazione con i contenuti di Agenda 2030 dell'ONU, è stata elaborata una prima tabella di raccordo tra i *goal* definiti dall'ONU e gli obiettivi specifici dei tre fondi FESR, FSE+ e FEASR da cui far discendere le priorità per l'Umbria per il prossimo settennio.

Al di là di questi aspetti di carattere prettamente programmatico e che - proprio per la loro natura - non avranno un impatto diretto sulle singole attività del 2020, come nelle precedenti edizioni del Defr questa sezione del documento illustra, attraverso le attività prioritarie individuate, il collegamento tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio. Le priorità strategiche per l'anno 2020 sono classificate secondo specifiche Aree individuate a partire dai contenuti del Programma di governo e riepilogate nel Prospetto 1 riportato alla pagina successiva; tali priorità sono a loro volta declinate in specifiche attività classificate in base a Missioni e Programmi.

Prospetto 1 – Priorità strategiche per l'anno 2020*Attività classificate in base a Missioni e Programmi*

Aree	Missioni
2.1 Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione
	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
2.2 Area economica	Turismo
	Sviluppo economico e competitività
	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	Politiche per il lavoro e formazione professionale
	Istruzione e diritto allo studio
2.3 Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
	Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.4 Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	Soccorso civile
	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	Trasporti e diritto alla mobilità
	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.4 Area sanità e sociale	Tutela della salute
	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2.1 Area Istituzionale

Come evidenziato nei precedenti Defr, la competitività dell'Umbria passa anche da un cambio di prospettiva nell'organizzazione e funzionamento delle attività istituzionali e amministrative, perché gli assetti delle istituzioni e del sistema delle partecipate, la semplificazione, trasparenza e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dei propri sistemi informativi interni, costituiscono parti di un progetto organico di riforma. È un percorso che la Regione ha già intrapreso e che procede con alcune difficoltà, principalmente dovute al susseguirsi di interventi legislativi nazionali non sempre frutto di un ripensamento organico di compiti, funzioni, operatività.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'«Area istituzionale» è strutturata come indicato nella seguente Prospetto 2:

Prospetto 2 – Area Istituzionale: missioni e programmi 2020

Attività classificate in base a missioni e programmi

Area Istituzionale	
Missione	Programma
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0106 - Ufficio tecnico
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale Unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda l'attività di natura istituzionale, la Regione Umbria, come tutte le pubbliche amministrazioni, sta affrontando un profondo processo di cambiamento finalizzato a rendere la funzione pubblica meno autoreferenziale e più orientata ai bisogni della collettività. Il principio dell'*accountability*, inteso come responsabilità dei risultati, presuppone la trasparenza delle attività, dei comportamenti e dei risultati medesimi e favorisce una relazione sempre più stretta e dinamica tra la pubblica amministrazione – e il suo operato – ed i soggetti che hanno diritto ed interesse a monitorarne l'efficacia. Allo stesso tempo, con l'adozione e la pubblicazione del Piano della Performance, l'Ente comunica le proprie strategie e le rende visibili e controllabili dall'esterno. La Giunta regionale, con deliberazione n. 87/19, ha approvato il proprio Piano della performance 2019/2021 della Regione Umbria.

Il Piano è articolato in 3 parti principali:

1. un quadro descrittivo generale delle funzioni esercitate dalla Regione Umbria e una panoramica complessiva delle risorse finanziarie e delle risorse umane che operano a vario titolo all'interno e all'esterno dell'amministrazione regionale;
2. l'albero della performance che, coerentemente con l'articolazione del DEFR 2019-2021, individua gli obiettivi strategici assegnati a ciascuna Direzione regionale dai quali, attraverso un sistema "a cascata", derivano gli obiettivi operativi annuali identificativi di quelli di performance organizzativa ed individuale;
3. i principi generali sui quali si fonda il nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, e i collegamenti con il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In coerenza con i principi ed i criteri generali contenuti nelle Linee Guida in materia, nel 2019 entrerà in vigore il nuovo Sistema di Misurazione e valutazione della performance, attraverso il quale sarà quantificato il raggiungimento degli obiettivi prefissati, sia in termini di performance organizzativa che individuale. Contestualmente i valori misurati saranno oggetto di valutazione, al fine di rendicontare gli esiti dell'azione pubblica.

L'attuazione dell'intero ciclo della performance comporta un conseguente impegno al **miglioramento dell'organizzazione interna**, puntando sia al rafforzamento delle competenze del personale, finalizzato al perseguimento degli obiettivi strategici ed operativi, sia ad una più efficace azione di comunicazione organizzativa che orienti in modo funzionale i diversi ruoli e competenze, potenziandone la coerenza e la coesione.

In tale ottica, l'introduzione del ciclo della performance necessita di un'attività costante di condivisione e supporto rivolta ai soggetti coinvolti nonché di comunicazione a tutto il personale regionale. Si renderà pertanto necessario potenziare tutte le azioni e misure per consentire la **dovuta partecipazione ed informazione**. Proseguiranno, inoltre, le attività legate al tema della **trasparenza**, disciplinato dal D.lgs. n. 33/2013, modificato dal D.lgs. n. 97/2016, intesa come accessibilità totale dei dati, informazioni e documenti in possesso dell'amministrazione e realizzata attraverso la pubblicità dei medesimi e l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Pur nell'attuale contesto politico istituzionale, si rende necessaria l'adozione di specifici provvedimenti che diano attuazione alla L.R. n. 12/2018 (legge di stabilità 2019) e alla L.R. n. 8/2018 (disposizioni in materia di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici 2016 e successivi), con particolare riferimento al riordino del sistema istituzionale.

Una prima questione riguarda **il trasferimento delle risorse connesse al riordino delle funzioni** di cui all'Allegato B della L.R. n. 10/2015 - *Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali - Conseguenti modificazioni normative*, con particolare riferimento alle funzioni in materia agricola, di funghi e tartufi, di bonifica, di boschi e terreni esercitate dal personale delle disciolte Comunità Montane. La L.R. n. 12/2018 ha previsto che – in mancanza dell'avvio delle Unioni di Comuni o di altre forme associative per l'esercizio delle predette funzioni - quelle già esercitate dalle Comunità montane in liquidazione siano esercitate dall'Agenzia forestale regionale (AFOR) ed ha stabilito che a tale trasferimento provveda la Giunta regionale. La stessa, con DGR n. 622/19, ha quindi approvato la definizione di criteri, entità e modalità di trasferimento delle risorse connesse al riordino delle funzioni sopra indicate ed esercitate dal personale delle disciolte Comunità montane.

Per quanto riguarda la questione relativa alla **centrale unica degli acquisti regionale**, la L.R. n. 8/2018 ha tra l'altro ampliato l'oggetto sociale di Umbria Salute, prevedendo l'attribuzione di ulteriori funzioni ed attività inerenti al ruolo di centrale regionale degli acquisti non più esclusivamente in favore del sistema sanitario, ma anche per il sistema pubblico regionale, modificandone contestualmente la ragione sociale (da "Umbria Salute" scarl in "Umbria Salute e servizi" scarl).

Per dare attuazione a quanto previsto nella L.R. n. 8/18, con DGR n. n. 441/19, è stato disposto l'acquisto da parte della Regione di una quota di partecipazione in Umbria Salute e Servizi scarl paritetica rispetto alle Aziende sanitarie regionali, alle condizioni stabilite con la stessa legge. Sono state inoltre preadottate le proposte di modifica al "Regolamento della Conferenza istituzionale per l'esercizio del controllo analogo su Umbria Salute" - necessarie in considerazione degli ulteriori specifici interessi istituzionali legati alla partecipazione regionale e per stabilire le funzioni di controllo analogo – condizionando l'effettivo acquisto della quota di partecipazione all'approvazione della proposta da parte di tutti gli altri soci. Per il prezzo di acquisto, costituirà valido riferimento – come previsto nella relazione e nella legge regionale - il valore del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato, con la precisazione che l'ingresso nella compagine sociale comporterà anche l'obbligo di contribuire al fondo consortile.

La questione relativa all'agenzia di trasporti viene trattata all'interno dell'Area territoriale.

2.2 Area Economica

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Economica è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 3:

Prospetto 3 – Area Economica: missioni e programmi 2020

Attività classificate in base a missioni e programmi

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 – Industria PMI e Artigianato
	Programma 1403 – Ricerca e Innovazione
	Programma 1405 – Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività
	Programma 1402 – Commercio – Reti distributive -Tutela dei consumatori
	Programma 1404 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo
	Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
	Programma 1602 – Caccia e Pesca
	Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 – Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Programma 1502 – Formazione professionale
	Programma 1503 – Sostegno all'Occupazione
	Programma 1504 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 – Istruzione pre scolastica
	Programma 0402 – Altri ordini di istruzione non universitaria
	Programma 0403 – Edilizia scolastica
	Programma 0404 – Istruzione universitaria
	Programma 0407 – Diritto allo studio
	Programma 0408 – Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Sostenere la crescita della produttività del sistema economico regionale, caratterizzando questo percorso in termini di sostenibilità, continua a costituire uno dei principali obiettivi della politica regionale in favore dello sviluppo economico. In tal senso, come riportato anche nel DEFR 2019-2021, la Regione ha avviato - attraverso uno specifico tavolo per la definizione di un "Patto per il lavoro, la crescita e la competitività" - un percorso di individuazione delle principali linee di attività, condiviso con gli stakeholders economico-sociali.

Tale "Patto per il lavoro, la crescita e la competitività", rispetto alla situazione dell'Umbria in tema di produttività e di struttura del sistema produttivo regionale rinvia allo specifico documento di analisi predisposto dall'Università degli Studi di Perugia, le cui considerazioni sono riportate anche nel DEFR 2019-2021. Da tale studio emerge il quadro di una struttura del sistema produttivo regionale caratterizzato da un forte peso e impatto delle piccole imprese sull'economia regionale in termini - non solo - di addetti, ma anche di valore aggiunto regionale. Il che non impedisce l'allargamento della forbice tra queste e le imprese di maggiori dimensioni, allorché vengano prese in considerazione le rispettive possibilità di accesso al mercato del credito.

Il sistema umbro continua a mostrare, da un lato, un numero limitato di imprese manifatturiere e alcuni comparti del terziario avanzato che recuperano un livello di produttività competitivo con le regioni contermini e, dall'altro, il resto delle piccole e micro imprese, caratterizzate da un livello di produttività più basso e inferiore a quello registrato nelle regioni limitrofe.

La soluzione della questione produttività rappresenta, pertanto, la chiave di volta per superare le criticità strutturali del sistema economico regionale e va affrontata con adeguate politiche attive del lavoro che evitino che la stessa si rifletta negativamente sui livelli occupazionali.

In tale quadro, come evidenziato anche dall'Ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale il 22 gennaio 2019, risulta chiaro l'impegno della Regione, unitamente a tutti gli attori sociali, ad attivare politiche ed azioni finalizzate prioritariamente alla crescita della produttività delle imprese, declinando correttamente una visione di sviluppo dove le parole chiave siano innovazione e sostenibilità.

L'obiettivo fondamentale, in sintesi, è rappresentato **dall'aumento della produttività** del sistema economico nel suo complesso, valorizzando e aumentando il numero di imprese eccellenti ed accompagnando la crescita delle piccole imprese. La tenuta ed il rafforzamento di queste ultime rappresentano il naturale obiettivo delle politiche regionali, da raggiungere in coerenza con lo Small Business Act e in modo tale da assicurare la tenuta e lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema economico.

La **transizione verso la dimensione sostenibile e "green" dell'economia** creerà posti di lavoro man mano che saranno adottate pratiche sostenibili e tecnologie pulite, richiedendo nel contempo la riconversione delle imprese con un elevato tasso di utilizzo di risorse naturali e di carbonio. L'insieme di queste prospettive, la centralità dei temi della produttività e della sostenibilità devono essere valutate alla luce delle opportunità che possono derivarne, per fornire sicurezza economica e rafforzare il tessuto della società regionale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Le risorse a disposizione della Regione per stimolare il processo di sviluppo della produttività sono di derivazione comunitaria (in particolare, la politica di Coesione): per tale ragione, l'approccio attuativo sarà calibrato in gran parte in coerenza con la **Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale (RISS 3)**.

Essa dovrà essere aggiornata sia tenendo conto della necessità di favorire l'accesso al digitale da parte delle imprese di minori dimensioni – che da ciò possono trarre una delle leve principali per la crescita della loro produttività – sia considerando la necessaria attenzione ai comparti maggiormente rappresentativi del Made in Italy. I principali strumenti da utilizzare per migliorare la produttività continueranno ad essere fondamentalmente le seguenti:

1. Azioni di supporto alla ricerca e diffusione dell'innovazione;
2. Azioni per il rafforzamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare per le imprese di minori dimensioni;
3. Azioni di supporto all'ampliamento della proiezione internazionale delle imprese;
4. Azioni per il superamento di fenomeni di razionamento del credito e per rafforzare l'autonomia finanziaria delle imprese.

Tali azioni e, più in generale, le politiche in favore della produttività delle imprese vanno definite e declinate puntando sui concetti di differenziazione e adeguatezza che diano luogo ad una selettività finalizzata ad individuare poche direttrici chiave su cui orientare e concentrare l'agire della Regione e delle parti sociali, senza incorrere nell'errore della selettività quale aprioristica predeterminazione o limitazione dei beneficiari.

La declinazione delle direttrici chiave, in termini applicativi, verrà realizzata mediante politiche e correlati interventi di tipo:

- a) verticale, finalizzati a cogliere il potenziale di chi può essere ascritto alla parte più performante del sistema economico regionale ovvero a specifiche azioni che abbiano carattere di concentrazione anche per effetto delle condizionalità connesse alla attuazione della strategia di specializzazione intelligente.
- b) orizzontale, con profilo strutturale e stabile sia nel corso del tempo che nella dimensione finanziaria, in modo da consolidare le aspettative delle imprese anche attraverso azioni a carattere diffusivo, con capacità di impatto sul sistema economico e sul complesso dei comparti produttivi.

Il costante aggiornamento della strategia di specializzazione intelligente è - da un lato - essenziale per continuare ad assicurare la coerenza con le politiche di coesione dell'Unione Europea, che rappresenteranno la principale fonte di finanziamento anche per il periodo 2021 – 2027, e - dall'altro - è determinante nel definire il profilo della selettività rispetto ai temi di fondo della ricerca e dell'innovazione.

Le direttrici chiave delle politiche regionali, distinguendo al loro interno le connotazioni di tipo verticale dagli interventi di tipo diffusivo, sono le seguenti:

- a) Qualificazione delle dimensioni e dell'innovazione d'impresa;
- b) Incremento del tasso di digitalizzazione del sistema produttivo;
- c) Internazionalizzazione del sistema produttivo;

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- d) Miglioramento della struttura finanziaria delle imprese;
- e) Competenze e capitale umano.

- a) L'obiettivo dell'aumento della produttività viene in primo luogo declinato nella specifica prospettiva di accresce il **livello di spesa delle imprese in ricerca e sviluppo ed investimenti innovativi**, in coerenza e sinergia con il Programma nazionale industria 4.0 e con riferimento alle priorità definite nella RISS 3 regionale.

Porsi nella predetta prospettiva ha già comportato l'avvio di diverse linee di attività che porteranno all'utilizzo completo delle risorse disponibili, con particolare riferimento a quelle messe a disposizione nell'ambito del POR Fesr 2014-2020. In particolare, si fa riferimento a:

- **Start up e pmi innovative:** in continuità con gli Avvisi già emanati è stato aperto, già all'inizio del 2019, lo sportello per la selezione dei progetti;
- **Investimenti innovativi:** in tema di innovazione si fa riferimento all'Asse I - Obiettivo specifico 1.4 - del POR FESR "Promozione di nuovi mercati per l'innovazione", che ha lo scopo di avviare iniziative - da collocare in strutture pubbliche già esistenti - per la realizzazione di "hub urbani di innovazione" volti a valorizzare il potenziale di sviluppo di ciascuna delle aree urbane, nel contesto della RISS3, sulla base del modello *fab-lab* e *living-lab*.

A tal proposito, la Regione intende favorire la creazione di ambienti di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nei quali il coinvolgimento attivo degli utenti finali e di imprese, Università, Centri di Ricerca e pubblica amministrazione, *permetta di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali*. In tal senso, la Regione, con il supporto di Sviluppumbria, nell'ambito del progetto Living LAB, sta lavorando alla creazione a Perugia, zona Montelucre, di un ambiente, non solamente fisico, per la sperimentazione di innovazioni (prodotti, servizi e policy), soprattutto attraverso l'ICT o tecnologie digitali, in condizioni reali, in un'area geografica definita e per un periodo di tempo limitato, con l'obiettivo di testarne la fattibilità, la performance ed il grado di utilità per gli utenti finali (cittadini, imprese, consumatori, pubbliche amministrazioni, università e centri di ricerca, ecc.).

Tutte le parti, ovvero Regione Umbria, Sviluppumbria, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e l'Università degli Studi di Perugia, sono interessate a implementare e/o rafforzare reciproci rapporti di collaborazione, al fine di sviluppare importanti progetti di formazione e ricerca per la Tutela e la Valorizzazione della Proprietà Intellettuale attraverso il Trasferimento Tecnologico di risultati della ricerca al sistema produttivo del Paese.

- **sostegno alla ricerca e sviluppo**, nell'ambito delle attività dello sportello per il sostegno a progetti complessi di ricerca e sviluppo (R&S) sono già stati finanziati 13 programmi di R&S proposti da raggruppamenti di imprese. Nel corso del 2020 proseguirà ulteriormente l'attuazione dei progetti di durata triennale di 46 aziende, con investimenti attivati per

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

circa 54 milioni di euro di tali progetti, utilizzando tutte le risorse stanziare per gli anni 2019-2020.

- b) Rispetto al tema inerente alla **digitalizzazione del sistema produttivo**, nel corso del 2020 si protrarrà il sostegno all'utilizzazione delle tecnologie digitali per le piccole e micro imprese, già avviato nel 2019 attraverso l'emanazione di uno specifico avviso regionale, che ha concentrato gli interventi sulle priorità previste dalla RISS 3 regionale.

Gli stessi continueranno ad essere attuati in sinergia con le iniziative nazionali per lo sviluppo del digitale nei processi produttivi, insistendo sulla loro complementarietà nel valorizzare il ruolo dei *competence center* e dei *digital innovation-hub*, oltre che con le iniziative realizzate dal sistema camerale con i PID – Punti di Informazione Digitale. Analoga complementarietà dovrà essere ricercata con riferimento ad altri temi quali ad esempio quelli legati alla proiezione internazionale del sistema produttivo e al rafforzamento del terziario e del comparto della distribuzione commerciale.

- c) Per quanto riguarda l'**internazionalizzazione**, soprattutto alle piccole e medie imprese continuerà ad essere fornito il necessario supporto allo scopo di favorire le dinamiche di cluster e rete del sistema oltre che la diffusione delle competenze chiave per affrontare i mercati internazionali. Verrà ulteriormente confermata la strumentazione gestita anche attraverso Sviluppo Umbria Spa, con particolare riferimento alle iniziative fieristiche, al supporto ai progetti di internazionalizzazione per reti di imprese e singole imprese, ai voucher finalizzati all'acquisizione di servizi specialistici e all'organizzazione di missioni imprenditoriali o di *incoming* di operatori di settore.

- d) Per il **Miglioramento della struttura finanziaria delle imprese**, fattore che condiziona in maniera significativa la produttività dell'intero sistema economico regionale, nel corso del 2020 continueranno ad avere piena attuazione gli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e gestione di strumenti finanziari, secondo modalità coerenti con le opportunità offerte a livello nazionale, in particolare, con il Fondo di Garanzia per le PMI. Il tutto in un'ottica di rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese attraverso il potenziamento dei sistemi e degli strumenti di garanzia e riassicurazione.

Gli strumenti in questione rientrano sia nell'ambito dell'Asse 3 del POR Fesr 2014-2020 – attraverso un Fondo per interventi di capitale di rischio e un Fondo per la concessione di garanzie da realizzarsi con le modalità tecniche di garanzia diretta, riassicurazione e *tranchèd cover* – sia nell'ambito dell'Asse 1, con un Fondo per capitale di rischio a favore di start up innovative e piccole imprese innovative, e a favore di imprese interessate alla realizzazione di progetti di ricerca complessi.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Al fine di sostenere le imprese di piccole dimensioni, le più colpite dal fenomeno del *credit crunch*, si protrarrà la verifica dei risultati connessi all'applicazione del D.lgs. n. 112/1998 (art. 1, lettera r) che prevede l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per operazioni con cap stabilito, non in maniera diretta, ma esclusivamente in controgaranzia dei confidi.

- e) In tema di **sviluppo delle Competenze e del Capitale Umano**, nel 2020 proseguirà l'attuazione delle politiche dirette al rafforzamento degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) e della formazione specialistica orientata a fabbisogni specifici del sistema produttivo. Per quanto riguarda gli ITS in particolare, in base agli indirizzi previsti nella DGR n.575/19, si provvederà all'ampliamento dei percorsi negli ambiti coerenti con le vocazioni territoriali, in particolare nelle aree "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo" e "Tecnologie della informazione e della comunicazione"; le modalità attuative di tali percorsi saranno sviluppate nell'ambito dell'iter di concertazione istituzionale in corso. Tali attività rientreranno in un generale contesto di realizzazione di politiche attive del lavoro finalizzate all'occupazione ed all'incremento delle competenze in contesto formale e non formale, all'innalzamento delle competenze degli occupati, nonché al sostegno dell'occupazione giovanile e delle categorie svantaggiate.

Accanto alle direttrici chiave delle politiche per la crescita si individuano direttrici di accompagnamento, delle quali una delle più rilevanti è senza dubbio la **gestione delle transizioni industriali e delle crisi d'impresa**. Nel 2020 proseguirà l'applicazione dell'Accordo di programma – ora in fase di sottoscrizione - per il rilancio delle aree di crisi non complessa (Decreto Direttoriale del 19/12/2016 – *Territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa*), con l'applicazione della L. 181/89 – relativa alle nuove agevolazioni e le nuove aree di crisi, oggetto di contributi per il rilancio – e delle agevolazioni da essa previste per le imprese localizzate nei territori individuati dalla Regione.

Rispetto alla questione inerente alla reindustrializzazione dell'area ex Merloni essendo stato prorogato al marzo 2020 l'Accordo di Programma ad essa riferito, si procederà all'attuazione dello stesso per portare a compimento le attività e gli interventi già avviati con le risorse messe a disposizione nell'ambito dal POR Fesr 2014-2020 e in attuazione della L. 181/89".

Alla luce di quanto previsto nella DGR n.88/19, occorrerà riprendere il confronto istituzionale con la Regione Marche, nell'ottica di accelerare un percorso condiviso per il riconoscimento dell'**Area Interregionale di Crisi complessa Umbro-Marchigiana dell'Appennino**. Oltre all'iter di condivisione politica, si tratterà di avviare un percorso tecnico-amministrativo che tenga conto, ai fini della predisposizione dell'istanza di riconoscimento, delle peculiarità dei territori in riferimento.

Una seconda direttrice chiama in causa la **qualità delle relazioni industriali, del lavoro e dell'impresa**. Le prospettive dell'Umbria di medio periodo in termini di innovazione e sostenibilità, nonché l'obiettivo della crescita della produttività, richiedono un'adeguata capacità delle parti sociali di innalzare la qualità del confronto, con l'obiettivo di allargare gli strumenti di partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa ed alla redistribuzione del maggior valore creato, incentivando e promuovendo la contrattazione di secondo livello e, con questa, anche le forme più

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

avanzate di welfare aziendale. La qualificazione delle relazioni industriali e della contrattazione richiedono anche l'innalzamento complessivo della qualità delle imprese rispetto alla compliance normativa, con particolare riferimento alle questioni della sicurezza sul lavoro e della responsabilità sociale e territoriale.

Un'azione, attivata nel corso del 2019 e destinata a protrarsi nel 2020, al di là delle priorità sopra individuate, è quella relativa all'**efficientamento energetico nelle imprese**. Continueranno, a tal proposito, le ammissioni a contributo per gli interventi per i quali, alla fine del 2018 è stata attivata la modalità a sportello con una dotazione di 3 milioni di euro, di cui 1 milione destinato alle imprese ubicate nell'Area di crisi complessa Terni-Narni.

Lo sviluppo della competitività dell'Umbria passa anche dalla prosecuzione della **piena attuazione dell'Agenda digitale**. L'Umbria ha investito molte risorse nel digitale ed altre continuerà ad investire nei prossimi anni – in gran parte utilizzando le risorse dell'Unione Europea – continuando a privilegiare la logica di "piattaforma pubblica per l'innovazione".

Tale percorso richiederà la mobilitazione sinergica di tutto il partenariato economico-sociale verso la costruzione di una "Comunità regionale della conoscenza e dell'innovazione (Community Network)" – come previsto nelle Linee guida strategiche di cui alla DGR n.155/2017 "*Linee guida strategiche per lo sviluppo della Società dell'Informazione (LGSI) per la legislatura 2015-2020*" – e rappresenterà, anche nel 2020, uno dei principali obiettivi. In tale logica proseguirà, in continuità con le attività del 2019, la realizzazione delle infrastrutture digitali regionali, che rappresentano la condizione necessaria per la trasformazione digitale dei servizi pubblici e per l'accesso agli stessi in via digitale, in coerenza con le strategie nazionali ed europee sulla crescita digitale e la cittadinanza digitale.

In particolare, per rendere esigibili i diritti digitali e di inclusione digitale, si continuerà a puntare sull'attivazione dei punti di accesso assistito DigiPass e dei DigiPass+Hub (quali luoghi in cui fornire servizi e concentrare le imprese ad alta intensità di conoscenza, start-up, spin-off) e sulla costituzione della loro rete proprio per promuovere lo sviluppo delle competenze digitali necessarie all'inclusione di cittadini e imprese e ad aumentare l'uso di internet in Umbria.

Nella stessa logica proseguirà lo sviluppo, in funzione di una maggiore fruibilità, dei laboratori aperti di innovazione (*living lab*) con l'obiettivo di affrontare alcune sfide sociali emergenti attraverso l'*open innovation* (incontro di imprese, ricerca e cittadinanza attiva), in pieno coordinamento con le azioni relative a "*DigiPass*" e "*DigiPass+Hub*".

Per quanto riguarda il **Turismo**, proseguirà in primo luogo l'attuazione degli interventi previsti dal POR Fesr 2014-2020; in materia di costruzione dei prodotti turistici, sviluppando ulteriormente quanto già indicato nel Defr 2019-2021, si porteranno a compimento i bandi Charme, Wedding e Family, volti a migliorare l'offerta ricettiva e di servizi a favore di specifici target di mercato utilizzando le risorse dell'Azione 3.2.2.. Si darà corso inoltre ad un nuovo bando destinato alle imprese turistiche, commerciali e di servizi dei territori colpiti dal sisma del 2016, attraverso le risorse dell'Azione 8.2.1.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda le azioni di promozione e comunicazione, in parte già avviate, si continuerà ad utilizzare le risorse a disposizione nell'azione 5.3.1.. del POR-Fesr 2014-2020 implementandole, con altre fonti finanziarie o attraverso una specifica riprogrammazione del POR-FESR. In tal modo si contribuirà ulteriormente al rilevante recupero di quest'ultimo biennio, dopo il forte calo dei flussi successivo al sisma, degli arrivi e delle presenze turistiche, che nei primi 4 mesi del 2019 segnano un incremento intorno al 4% rispetto alla migliore annualità storicamente rilevata (2016 pre- sisma).

Inoltre, sviluppando ulteriormente quanto già indicato nel Defr 2019-2021, considerato il ruolo che l'Umbria sta assumendo a livello internazionale in materia dei "Cammini", si continuerà ad operare attraverso specifiche iniziative promozionali volte a rafforzare il posizionamento dell'Umbria in questo segmento che è in costante crescita, anche integrando tale tema con quello della sentieristica regionale. La Regione Umbria ha infatti approvato una propria RCU (Rete dei cammini dell'Umbria) e che importanti interventi infrastrutturali potranno essere realizzati non appena il governo assegnerà formalmente le risorse di cui alla Delibera CIPE 3/2016, come previsto nell'Accordo di programma già sottoscritto dalla Regione nel luglio 2018.

Dal punto di vista programmatico, come già riportato nel Defr 2019-2021, dopo l'aggiudicazione della gara per la redazione del primo Masterplan triennale previsto dalla l.r. 8/2017 - Legislazione turistica regionale continueranno le attività previste nel progetto e il coinvolgimento degli stakeholders (attualmente in corso mediante la somministrazione di questionari) per la definizione di un documento condiviso; tale documento dovrà mettere a sistema le iniziative e le attività in ambito turistico che soggetti diversi, nei diversi ambiti territoriali della regione, mettono in campo a volte in maniera poco coordinata. In particolare, in seguito alle determinazioni della DGR n.101/19, nel 2020 sarà ancora operativo il Comitato che dovrà affiancare l'operatore incaricato dell'elaborazione del documento, il cui primo rilascio è previsto per l'autunno 2019.

Le politiche regionali per **l'agricoltura e le politiche agroalimentari** sono caratterizzate e definite dal Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 che individua gli obiettivi per tutto il settennio, puntando su competitività, sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio. Gli obiettivi individuati nell'ambito di dette priorità vengono realizzati attraverso l'attuazione delle diverse misure/interventi e sono monitorate in tutto il periodo attraverso le RAA, Relazioni Annuali di Attuazione che l'Autorità di Gestione trasmette entro il 30 giugno di ogni anno alla Commissione Europea.

A fine 2018 la Regione ha centrato gli obiettivi di performance individuati dalla Commissione Europea e ha nel contempo realizzato una spesa che ad oggi supera i 328 milioni di euro, pari a circa il 35,5% delle risorse disponibili, mentre risulta impegnato circa il 70 % degli stanziamenti. Entro il 2019 verrà completato il processo di impegno delle risorse, mentre la spesa si incrementerà di circa 50 milioni di euro, consentendo di superare il target N+3 in misura tale da mettere in sicurezza relativa anche le annualità successive, a partire dal 2020, scongiurando in questo modo l'attivazione del meccanismo di disimpegno automatico delle risorse in caso di insufficienti livelli di spesa.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Come previsto anche nel Defr 2019-2021, e come anticipato alla Commissione Europea, la valutazione di medio periodo conferma la necessità di un riposizionamento parziale della strategia del Piano di Sviluppo Rurale, con una maggiore concentrazione di risorse sulle azioni rivolte alle imprese, sia per le misure cosiddette "a superficie", sia per il sostegno agli investimenti.

Dopo la conclusione della discussione con la Commissione europea – che dovrà chiudersi entro ottobre 2019 – verranno rese immediatamente utilizzabili le risorse destinate alle numerose iniziative oggi in attesa di finanziamento, che potranno trovare realizzazione nel corso del 2020.

Il 2019 vede svolgersi tanto a livello europeo quanto a livello nazionale le discussioni preparatorie alla nuova fase di programmazione 2021-2027, che nel caso della Politica Agricola Comunitaria vede ancora irrisolta la questione – molto delicata per gli Stati con organizzazione istituzionale decentrata - relativa al mantenimento a livello regionale della gestione degli specifici Programmi, Comitati di Sorveglianza e Autorità di Gestione; il negoziato sembra andare in questa direzione ma, in ogni caso, è difficile prevedere l'adozione del nuovo quadro finanziario e dei nuovi regolamenti prima della metà del 2020. Ne consegue che in analogia con quanto stanno facendo tutti gli Stati membri e il complesso delle Regioni occorre **lavorare con il partenariato economico sociale alla definizione delle strategie nazionali e regionali**; in particolare entro il 2019 saranno elaborate l'analisi di contesto e la SWAT Analysis, e si svolgeranno le simulazioni in relazione ai diversi scenari definiti dalle opzioni finanziarie e regolamentari che andranno nel frattempo precisandosi.

Molto probabilmente l'esito del recente rinnovo degli Organi dell'Unione Europea porterà all'approvazione dei programmi oltre il termine del 2020; per il PSR occorrerà inoltre concordare in sede di confronto con Ministero delle Politiche Agricole e con le altre Regioni le modalità con cui affrontare la transizione dalla PAC 2014-2020 a quella 2021-2027, soprattutto nel caso di indisponibilità dei nuovi programmi in tempo utile per il 2021.

In ogni caso, già in fase di preparazione tecnica alla nuova programmazione occorre mettere a fuoco tempestivamente il rafforzamento degli obiettivi ambientali obbligatori e nuovi e, in generale, di tutte le componenti progettuali non previste fino ad oggi o previste in forme ridotte.

Ne deriva la necessità di un'attenzione molto forte ai temi della competitività - da ottenere mediante una nuova qualità e quantità dell'innovazione - della salute degli alimenti, dell'ambiente – attraverso la cosiddetta circolarità dell'economia – nonché all'efficace contrasto dei fenomeni di invecchiamento e spopolamento delle aree dell'Appennino e comunque dei centri minori.

In generale la formulazione del Programma strategico nazionale e poi degli eventuali documenti regionali dovrà **svilupparsi in coerenza con gli obiettivi della strategia per lo Sviluppo Sostenibile 2020-2030** dell'ONU, fatta propria dall'Unione Europea e dall'Italia. In effetti proprio la nuova fase dei Programmi europei costituisce un'occasione tra le più rilevanti per dare concretezza a tale Strategia.

La sostenibilità economica, sociale ed ambientale deve ispirare le principali azioni programmate al fine di contribuire a ridurre la distanza tra gli obiettivi definiti e la situazione attuale. Il posizionamento regionale rispetto agli obiettivi individuati dalla

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Strategia, da misurare attraverso specifici indicatori in corso di definizione, costituisce una delle basi più solide per stabilire i peculiari obiettivi dei diversi programmi europei tra cui quelli per la PAC in generale e per lo Sviluppo Rurale in particolare.

Dal punto di vista delle attività, nel corso del 2020 sarà data attuazione al **Progetto Speciale per l'Olivicoltura umbra** in corso di elaborazione; si tratta di un progetto originale e tempestivo rispetto alle tendenze del mercato e agli orientamenti degli operatori del settore con il quale, in analogia all'esperienza sviluppata per il Vino, si intende gestire il sostegno agli investimenti in campo e a quelli per la trasformazione e la promozione nei paesi terzi in una specifica OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Olio.

Anche nel 2019 l'Umbria ha potuto utilizzare più di un 1,2 milioni di euro aggiuntivi (per un totale annuo di 7,635 milioni di euro) di risorse inizialmente attribuite ad altre Regioni per l'**OCM vino**, riuscendo conseguentemente a soddisfare tutti i progetti di investimento finanziabili. Tale condizione si è verificata quasi tutti gli anni e dunque si proseguirà con le consuete modalità attuative anche per il 2020, sperando di poter di nuovo allargare i vincoli finanziari dell'iniziale riparto di risorse tra le diverse Regioni.

Tale buona pratica amministrativa è diventata fonte di sostegno rilevante alla crescita e alla competitività del settore. Per il futuro è auspicabile che le Strategie nazionali per la nuova PAC 2021-2027 consolidino questa esperienza che in tutta Italia ha favorito un potenziamento del settore e un suo continuo successo in termini di export con funzioni di traino all'intero agroalimentare made in Italy.

Dal punto di vista dell'**innovazione in ambito di agricoltura**, nello scenario delineato per la nuova programmazione europea sono individuati 10 miliardi di Euro specificatamente destinati a ricerca ed innovazione nel settore. Occorre dunque che le imprese dell'Umbria si organizzino per continuare la rilevante esperienza condotta negli ultimi dieci anni attraverso le strategie regionali per lo Sviluppo Rurale nell'ambito delle quali 300 imprese agricole si sono cimentate con partenariati per l'innovazione assieme ad Università e Centri di ricerca. Occorre che il sistema agroalimentare ed agroambientale dell'Umbria faccia un salto di qualità ponendo particolare attenzione in maniera stabile e significativa al tema della ricerca e allo sviluppo di forme innovative di partenariato, anche internazionale.

Un profilo di innovazione di sistema molto importante è il completamento della Banda Ultra larga entro il 2020 e l'integrazione con l'intervento regionale sulle aree non coperte dalla gara nazionale, con ulteriori risorse del PSR 2014-2020. Analogamente saranno avviati i lavori per la realizzazione di un primo set di servizi innovativi in banda larga, ugualmente definiti nell'ambito della Misura 7.3.

Il principale strumento operativo per le **politiche in materia di lavoro e formazione professionale** per contrastare la disoccupazione e favorire la crescita dell'occupazione e delle competenze sarà rappresentato dal Por FSE 2014-2020. La L.R. n. 1/2018 "*Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro*". Tale norma, che costituisce il riferimento fondamentale in materia di competenze della Regione in tali ambiti, ha dato piena operatività all'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL Umbria) chiamata a coordinare tali materie e la rete dei soggetti che in qualche modo nelle stesse interagiscono.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per regolamentare l'attività dell'Agenzia, in coerenza con tale quadro normativo e con il ruolo assegnato, nel corso del 2019 l'ARPAL è stata individuata dalla Giunta regionale quale Organismo Intermedio per la realizzazione delle attività di cui agli Assi I "Occupazione" e III "Istruzione e Formazione" del POR FSE 2014-2020. La stessa Giunta regionale, inoltre, con deliberazione n. 563/201919 ha adottato il Piano delle attività 2019 dell'Agenzia, determinando in questo modo il quadro degli interventi per l'attuazione delle principali azioni in materia di politiche attive del lavoro.

Le attività contenute nel Piano danno peraltro continuità alle azioni di politica attiva già attuate da Umbriattiva 2018, finanziate a valere sul POR FSE 2014-2020. In particolare, sarà riproposta la positiva esperienza di **Umbriattiva giovani** finalizzata all'accesso alla formazione e tirocini con relativo incentivo all'assunzione (4 milioni di euro) e la formazione dedicata ai minori in diritto dovere (5,2 milioni di euro) per il biennio 2019-2021. Viene altresì confermata l'azione in favore degli adulti disoccupati da oltre 6 mesi o percettori di mobilità in deroga, finalizzata all'accesso alla formazione e tirocini con relativo incentivo all'assunzione (4 milioni di euro).

Sarà inoltre data attuazione a quanto già finanziato relativamente ai "Percorsi formativi integrati per i disoccupati per l'acquisizione di qualificazioni professionali nell'ambito dei settori caratterizzanti l'economia regionale" e agli "Interventi di politica attiva del lavoro per il reimpiego dei lavoratori licenziati mediante procedura ai sensi degli articoli 4 e 24 della L. 223/91 (*Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro*) e dei lavoratori cassintegrati a forte rischio di disoccupazione" che prevede, oltre a 1,25 milioni di euro, la possibilità per ARPAL Umbria di elevare tale ammontare fino ad un massimo di 3 milioni, sempre a valere sul POR FSE 2014-2020; in questa ipotesi è prevista una riserva di un milione per i lavoratori in CIGS o licenziati da imprese dell'area di crisi complessa di Terni e Narni.

Per i lavoratori beneficiari degli interventi straordinari di cassa integrazione, nel rispetto della normativa nazionale che prevede l'offerta specifica di politiche attive, vengono programmate misure formative per 1 milione di euro. Si prevede inoltre un ulteriore stanziamento (1,5 milioni di euro) per la "Formazione aziendale continua in complementarietà dei Fondi paritetici", per i percorsi formativi per lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante (3 milioni di euro), nonché per una nuova edizione del progetto CRESCO (4 milioni di euro) con una riserva per le imprese dell'area di crisi complessa di Terni e Narni (pari a 2 milioni di euro). Infine si prevedono azioni di sistema per lo sviluppo di servizi per l'impiego - anche on line - e per il sistema regionale di apprendimento, per un totale di 600 mila euro.

Oltre alle attività già previste nel Programma UMBRIATTIVA, si prevedono azioni per l'utilizzo delle risorse residue dall'assegnazione da parte del Ministero del Lavoro per gli ammortizzatori sociali in deroga, che possono essere destinati ad azioni di politica attiva.

Secondo quanto comunicato dall'Inps, tali risorse per l'Umbria ammontano ad oltre 21,555 milioni di euro. Per ottenere la disponibilità di tale risorse, ARPAL Umbria dovrà inviare al Ministero del lavoro uno specifico Piano e stipulare le necessarie convenzioni con l'INPS - che detiene le risorse - e il Ministero stesso e/o l'Agenzia Nazionale ANPAL.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Tale Piano prevede di destinare 20 milioni di euro a politiche attive già previste nell'avviso di cui alla DGR 400/19 e così definite:

- 3 milioni di euro a target analoghi a quelli previsti (lavoratori oggetto di licenziamenti collettivi o in CIGS);
- 3 milioni di euro a favore di lavoratori in NASPI a seguito di licenziamento individuale disoccupati da oltre 12 mesi;
- 4 milioni di euro a iscritti alla lista di cui all'art. 8 della l.68/99, disoccupati ai sensi della normativa vigente e iscritti presso un Centro per l'impiego regionale da almeno 12 mesi;
- 10 milioni di euro a favore di giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni disoccupati, ai sensi della normativa vigente e iscritti presso un Centro per l'impiego regionale da almeno 12 mesi.

I giovani appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 6 mila euro, e che non beneficino di altre misure di sostegno al reddito quali NASPI o Reddito di Cittadinanza, potranno beneficiare oltre che delle misure sopra indicate anche di un aiuto alla persona pari ad euro 300 mese per non oltre 6 mesi, nel periodo di ricerca conseguente la stipula del "programma personalizzato per la ricerca attiva di lavoro".

Inoltre 1 milione di euro verrà destinato ad incentivare la staffetta generazionale, con cui si favorisce la riduzione dell'orario di lavoro di chi è prossimo all'uscita dall'occupazione per il pensionamento e l'assunzione di un giovane in sua sostituzione; i restanti 555 mila euro potranno essere destinati da ARPAL Umbria all'assistenza tecnica per le azioni proposte e gli ammortizzatori sociali. Dei 20 milioni destinati a politiche attive, 5 milioni sono riservati all'area di crisi complessa di Terni e Narni.

Lo stesso Piano dà anche conto dell'attività che ARPAL Umbria dovrà svolgere nel corso dell'anno per l'espletamento delle procedure di licenziamento collettivo e per consentire l'accesso alla CIGS da parte delle aziende con sedi operative in Umbria. In merito alla CIGS per l'area di crisi complessa ai sensi del D.lgs. n. 148/2015 e successive modifiche (e alle relative risorse per l'anno 2019 non ancora ripartite dal Ministero), tale Piano prevede che 6 milioni di euro vadano riservati per l'accesso alla CIGS alle aziende dell'area di crisi di Terni e Narni ed eventualmente a quelle che operano nell'area dell'Accordo di programma per la disciplina degli interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del Gruppo Merloni, qualora vi sia un intervento normativo che, come avvenuto per il 2018, ne consenta l'utilizzo.

L'eventuale parte eccedente tale stanziamento, oltre alle eventuali economie per richieste di CIGS inferiori allo stanziamento stesso, può essere destinata al rifinanziamento della Mobilità in deroga in continuità per i lavoratori licenziati da aziende con unità operativa nei comuni dell'area di crisi complessa di Terni e Narni che hanno beneficiato della misura già nel 2018. ARPAL Umbria provvederà all'eventuale emanazione di apposito avviso e all'autorizzazione delle relative istanze.

Per quanto riguarda le attività a valere sul programma nazionale di Garanzia Giovani, su cui ARPAL Umbria è stata individuata quale Organismo Intermedio del PON IOG (Iniziativa Occupazione Giovani), oltre alle risorse della nuova fase già oggetto di Piano Attuativo approvato con provvedimento dell'ARPAL Umbria in base agli indirizzi della Regione, e pari a 6,6 milioni di euro, si potrà disporre dei residui derivanti dalle economie della prima fase e dal riparto della contendibilità, che potranno essere allocati a finanziamento delle attività già previste dalla DGR n. 1145/2017, oltre a dare continuità a misure già attivate nella fase precedente, quali l'accesso al Microcredito.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Sempre nel corso del 2020, continuerà l'attuazione di quanto previsto dal "Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro". Tale piano prevede la possibilità di assumere degli operatori e, in base al riparto per regione, stabilisce che per l'Umbria si avranno risorse che consentiranno fino a 45 assunzioni nel 2019, 33 nel 2020, 33 assunzioni e 16 stabilizzazioni nel 2021.

Questi ultimi operatori andranno a sostituire i navigatori di ANPAL /ANPAL Servizi che opereranno presso i Centri per l'Impiego attraverso apposita convenzione che verrà stipulata con le Regioni che decideranno di avvalersi della loro assistenza tecnica. ARPAL Umbria provvederà alla stipula di specifica convenzione al fine di beneficiare di tale assistenza tecnica.

Infine, in merito alle attività di ARPAL si evidenzia che con DGR n. 641 del 07/06/2016 sono stati approvati il modello organizzativo e lo schema di convenzione tra la Regione Umbria e le agenzie formative accreditate per l'attuazione delle attività formative finalizzate all'esercizio del diritto/dovere e ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale presso il Centro di Formazione Professionale Regionale (sede Terni, Narni e Orvieto). Il nuovo modello organizzativo ha recepito in sostanza quello già in essere e messo in atto dalla Provincia di Terni a seguito della L.R. 3/99 che trasferiva le funzioni in materia di formazione professionale dalla Regione Umbria alle Province di Perugia e Terni. A tre anni dall'approvazione del modello e come già previsto con la stessa DGR n. 641 si ritiene opportuno modificare il sistema organizzativo del Centro di Formazione Professionale Regionale e il superamento dell'attività commerciale, riportando ad omogeneità organizzativa tutti i Servizi di ARPAL.

Con riferimento all'**edilizia scolastica**, con DGR n. 574 del 06.05.2019 relativa all'aggiornamento 2019 programmazione di interventi per l'edilizia scolastica 2018-20, la Giunta regionale - a seguito del decreto del Ministro dell'Istruzione, università e ricerca n. 87/2019 che autorizza le Regioni all'utilizzo dei contributi decennali per il finanziamento degli interventi di edilizia scolastica inclusi nei piani regionali triennali di cui alla specifica programmazione unica nazionale - ha approvato l'aggiornamento per l'anno 2019 del piano relativo agli interventi previsti nel periodo 2018-2020.

In sostanza sono stati definiti i criteri di valutazione dei nuovi progetti che verranno presentati e la cui attuazione si protrarrà anche nel 2020. Più in dettaglio, l'attività di selezione si concentrerà su progetti di maggior significatività - comunque non presenti nella precedente versione del piano triennale per l'edilizia scolastica regionale - i quali rappresenteranno un ulteriore e consistente complesso di interventi finalizzati prioritariamente all'adeguamento sismico e alla messa in sicurezza del patrimonio scolastico regionale.

In materia di **diritto allo studio**, la crescita delle richieste di prestazioni ha reso necessaria da tempo una attenta programmazione e integrazione degli strumenti finanziari (risorse regionali, Fondo integrativo statale, risorse del POR FSE 2014-2020) con l'obiettivo di ampliare al massimo la platea degli studenti destinatari.

Forme di integrazione analoghe sono state già messe in campo anche per il tema dell'abbandono scolastico. In realtà l'Umbria è, secondo i dati diffusi dal MIUR, una regione virtuosa in questo ambito e, pertanto, proseguiranno le attività già descritte nel precedente Defr 2019-2021 in materia di finanziamento delle attività di formazione professionale in "diritto dovere" attraverso le risorse del POR Fse 2014-2020 e del Programma regionale di attuazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nella medesima ottica di sostegno alla qualificazione del sistema dei servizi, in particolare quelli digitali, la Regione sottoscriverà un accordo operativo con l'Ufficio scolastico regionale per potenziare e consolidare i **processi di costruzione della scuola digitale**, proseguendo nell'impegno per l'attuazione del Piano nazionale per la scuola digitale e dell'Agenda digitale dell'Umbria che, da oltre due anni, interconnette scuole, istituzioni, Università, cittadini e imprese.

L'accordo, il cui schema è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 519 del 30.04.2019, conferma la volontà comune di favorire lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali nelle scuole e, per loro tramite, anche negli altri "ambienti" del territorio regionale, e valorizzare la tecnologia digitale come strumento di innovazione didattica e di costruzione delle competenze.

Con esso si dà attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto fra la Regione Umbria e il Ministero dell'Istruzione, attraverso la realizzazione di interventi anche di natura sperimentale rispetto al Piano nazionale per la scuola digitale, finalizzati all'innovazione didattica e organizzativa e alla promozione di iniziative sulla cittadinanza digitale.

I punti oggetto dell'accordo sono riassumibili nei seguenti: lo sviluppo della "Rete degli animatori digitali" delle scuole della regione; la raccolta, condivisione e diffusione delle buone pratiche organizzative e didattiche; la comunicazione delle attività innovative attuate nelle istituzioni scolastiche; l'organizzazione di incontri tematici di tipo laboratoriale, in sinergia con i percorsi di sviluppo professionale del personale scolastico; lo sviluppo di possibili sinergie con l'Agenda Digitale dell'Umbria, per il raggiungimento di obiettivi comuni nel campo della cittadinanza digitale; favorire l'accesso delle studentesse ai percorsi di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEAM (*Science, Technology, Engineering, Arts, Maths*); favorire l'uso delle tecnologie per gli studenti con disabilità come fattori facilitanti il pieno esercizio del loro diritto allo studio e la piena inclusione nell'ambiente scolastico.

Tra gli impegni assunti dalla Regione vi è anche la messa a disposizione delle scuole della rete regionale dei Digipass, considerati, come già evidenziato, "luoghi pubblici" idonei a promuovere e favorire nel territorio la condivisione e lo scambio di buone pratiche organizzative e didattiche, nonché ad accrescere la diffusione della cultura e delle competenze digitali.

L'accordo in questione, della durata di tre anni, prevede, inoltre, la costituzione di un Comitato tecnico paritetico per la progettazione delle azioni, il coordinamento degli aspetti attuativi, il monitoraggio e la valutazione periodica delle iniziative.

Per quanto riguarda infine i servizi per l'**infanzia**, che posizionano l'Umbria al primo posto in Italia in termini di fruizione dei servizi, proseguiranno le attività volte - da un lato - al rafforzamento dei servizi infrastrutturali e - dall'altro - all'implementazione del programma di sostegno allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema dei servizi, continuando ad agire sulla qualificazione dei servizi e delle reti costituite in questi ultimi anni. Per il diritto allo studio universitario, proseguirà per l'anno accademico 2019-20 l'attuazione dell'azione del POR FSE 2014-2020 finalizzata alla integrazione delle risorse regionali relative alle "Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità" - priorità di investimento 10.2.

2.3 Area Culturale

La cultura in Umbria è un settore che, in termini economici, vale poco più di 1 miliardo di euro e 21.800 occupati (il 5,2% e il 5,7% del totale dell'economia regionale); essa rappresenta per l'Umbria un driver di sviluppo soprattutto per la ricchezza che sa generare in termini di vivacità imprenditoriale, posti di lavoro, attrattività del territorio. In Umbria convivono eventi - grandi e minori, ma comunque ricchi di valenza culturale e di capacità attrattiva - e attrattori di grande rilievo, accanto ad una rete diffusa di beni minori, comunque ricchi di grande fascino.

Si conferma dunque il tema, già evidenziato nei precedenti DEFR, della trasversalità della cultura come fattore da valorizzare per lo sviluppo regionale, consolidando percorsi di sviluppo legati ai territori, affrontando le sfide legate all'innovazione, sia sociale che digitale.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nel Prospetto 4 seguente:

Prospetto 4 – Area Culturale: missioni e programmi 2020

Attività classificate in base a missioni e programmi

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero

La progressiva riduzione delle risorse da destinare alla cultura rende necessario razionalizzare e mirare in maniera più puntuale – sia in termini di quantità che di qualità della spesa – l'azione regionale, anche coordinando in maniera più efficace altre tipologie di risorse pubbliche che possono essere investite in questo settore.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In ogni caso, le scelte che saranno poste in essere non potranno prescindere dagli orientamenti espressi nella Comunicazione della Commissione – al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – denominata "Una nuova agenda europea per la Cultura": essa offre un quadro di riferimento per la prossima fase di cooperazione a livello di Unione Europea nell'ambito del quale affrontare le attuali sfide sociali attraverso il potenziale trasformativo che la cultura può esprimere quando si attivano le opportune sinergie con altri ambiti e politiche.

Per la **tutela e la valorizzazione dei beni culturali**, l'obiettivo rimane – in continuità e coerenza con la programmazione vigente – la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche della regione, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile, a basso impatto ambientale e orientato alla qualità. Le attività che saranno messe in campo nel corso del 2020 dovranno caratterizzarsi per un più forte coordinamento tra interventi e risorse finanziarie provenienti da diverse fonti (europea/statale) e diversi cicli di programmazione, senza dimenticare il conseguimento dei target fissati dall'Unione Europea, attraverso il completamento di parte dei progetti in corso.

In particolare, la programmazione degli interventi finanziati nell'ambito dell'Azione 5.2.1 del POR FESR 2014–2020 (*Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo*) è stata prioritariamente effettuata in continuità e a completamento di quanto realizzato nei passati cicli di programmazione comunitaria, in sinergia con l'omologa Azione 3.5.2a del PAR FSC 2007–2013 (*Potenziamento della qualità e della fruibilità degli attrattori naturali e culturali*), la cui fase di attuazione è coincisa in parte con la programmazione comunitaria 2014-2020.

Il biennio 2019-2020 vede entrare in fase attuativa la maggior parte degli interventi sugli attrattori culturali finanziati nell'ambito dell'Azione 5.2.1, sia quelli previsti direttamente nel relativo Programma regionale approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1625/2016, sia quelli individuati successivamente nell'ambito delle strategie di approccio territoriale costituite dalle Aree interne e dall'ITI Trasimeno.

Tra gli interventi strategici più significativi che verranno completati in tale orizzonte temporale, si segnala la realizzazione all'interno di Palazzo Cesi ad Acquasparta del Centro esperienziale sull'Accademia dei Lincei, mentre tra quelli che verranno avviati si pone l'attenzione sul progetto di recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Cinema Teatro Turreno, che costituisce un progetto di politica culturale di fondamentale importanza avviato dalla stessa Regione Umbria di concerto con il Comune di Perugia.

Alla valorizzazione degli attrattori culturali concorrerà anche l'Azione 6.4.1 del POR FESR 2014-2020 (*Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo*), che rappresenta la declinazione, con autonoma dotazione finanziaria, dell'Azione 5.2.1 all'interno dei Programmi di Agenda Urbana approvati dai Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto e che, nel biennio 2019 – 2020, vedrà un sostanziale avanzamento in termini di attuazione fisica.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nello stesso arco temporale saranno presumibilmente completati i lavori relativi alla valorizzazione di importanti infrastrutture strategiche culturali finanziate nell'ambito dell'Azione 3.5.2a del PAR FSC 2007 – 2013, quali la realizzazione della Biblioteca degli Arconi e la funzionalizzazione dell'Auditorium di San Francesco al Prato, a Perugia, il completamento degli interventi di valorizzazione esterna della Rocca Albornoziana di Spoleto, la funzionalizzazione di alcuni locali di Palazzo Vitelli a S. Egidio che si trova a Città di Castello per la realizzazione di un centro di documentazione sulle arti contemporanee.

Per le **attività culturali** (spettacolo, manifestazioni storiche, attività bandistiche e corali) l'obiettivo fondamentale continua ad essere il mantenimento del quadro di iniziative esistenti, qualificandone l'efficacia anche con investimenti su nuove tecnologie, in coerenza con le misure e gli strumenti di intervento disponibili.

Dal punto di vista finanziario sarà possibile attingere alle risorse statali e comunitarie destinate: al Fondo unico per lo spettacolo, alle Residenze artistiche, alle attività di spettacolo dal vivo nelle zone danneggiate dal terremoto del 2016, al sostegno delle manifestazioni storiche (LR 16/2009), alla Corsa dei Ceri di Gubbio (LR 1/2012), alle attività delle bande e dei cori musicali (LLRR 9/2004 e 5/2008), all'Azione 3.2.1. del POR FESR 2014-2020 rivolta alle Imprese Culturali e Creative.

In particolare, per quanto riguarda l'Azione 3.2.1 POR FESR 2014-2020 (*Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici*) si tratta del primo bando emanato in questa regione con lo scopo di promuovere la valorizzazione dei beni culturali diffusi nel territorio, investendo nelle imprese culturali e creative. Delle 37 domande dichiarate finanziabili (sulle 87 ammissibili a istruttoria), le risorse disponibili hanno consentito il finanziamento di sole 17 (19,5%). Le procedure, in corso, per l'utilizzo delle riserve previste a favore del territorio inclusi nella Strategia Aree Interne consentiranno il finanziamento di ulteriori 10 beneficiari. Rimangono comunque potenzialmente finanziabili ancora 9 beneficiari (a fronte di una rinuncia) per una spesa di circa 1 milione di euro.

Per quanto riguarda la riserva di 1 milione di euro, prevista all'interno della medesima Azione 3.2.1 del POR FESR 2014-2020 per l'area di Monteluca, con DGR 629/2019 la Giunta regionale ha previsto l'emanazione di un ulteriore bando a valere sulle disponibilità, da allocare, del bilancio 2020/2022, a favore delle imprese culturali e creative che sorgeranno in quell'area, qualora ne ricorrano le condizioni, e comunque all'interno del territorio perugino.

Per rafforzare il **sistema museale regionale** e per ottimizzare la distribuzione delle risorse, secondo quanto previsto dalla **DGR n.473/19 - Sistema museale regionale. Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi. Programma annuale 2019: priorità e criteri per l'assegnazione delle risorse** - i contributi previsti saranno attribuiti in via prioritaria ad interventi riguardanti musei ed altre strutture che hanno già ottenuto la dichiarazione di interesse per la fruizione pubblica, quale atto preliminare ai fini dell'adesione al Sistema museale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Le priorità per il sostegno delle attività di gestione di musei, raccolte e altre strutture di ente locale o di interesse locale, anche al fine di incrementare gli orari di apertura e la fruizione da parte del pubblico, riguarderanno interventi mirati all'incremento dei visitatori; all'ottimizzazione delle modalità di gestione del museo, raccolta e altra struttura; all'innalzamento del numero degli operatori retribuiti impiegati nelle attività di gestione.

Le priorità per il sostegno agli interventi sulle sedi museali e sugli impianti, gli allestimenti, i restauri di beni mobili e le acquisizioni riguarderanno, invece, interventi per la salvaguardia delle sedi museali e dei beni ivi contenuti; interventi riguardanti impianti di sicurezza e, in generale, la safety e la security di musei, raccolte e altre strutture; interventi di restauro improcrastinabili per esigenze di conservazione e salvaguardia dei beni; progetti strettamente correlati ad interventi di valorizzazione di musei, raccolte e altre strutture ed interventi integrativi e di completamento di lavori già effettuati.

Per quanto riguarda la **promozione, lo sviluppo e il funzionamento degli Istituti bibliotecari, archivistici e documentari e le attività connesse**, a seguito della valutazione condotta sul Programma annuale 2018 di attuazione della L.R. 37/90 - *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione*, la Giunta regionale con deliberazione n. 474/19 ha approvato il Programma annuale 2019 e ha stabilito che gli ambiti per l'elaborazione del nuovo programma d'interventi riguarderanno il sostegno a:

- funzionamento, incremento e qualificazione degli istituti e servizi inerenti biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, mediateche di enti locali e di interesse locale (con priorità agli interventi per l'aggiornamento e l'incremento del patrimonio librario, ai progetti di promozione della lettura, al funzionamento degli Istituti, agli arredi);
- programmi d'informazione bibliografica, archivistica e documentaria (con priorità alle attività di catalogazione del patrimonio librario da effettuare in collegamento con il Polo regionale SBN Sebina Open Library; all'inventariazione e informatizzazione degli archivi per l'incremento del Portale regionale della Cultura; a progetti sviluppati su base pluriennale);
- programmi volti alla tutela, manutenzione e restauro dei beni bibliografici, archivistici e documentari (con priorità ai documenti di maggiore pregio e rarità e in peggior stato di conservazione; alle attività di prevenzione dei danni e digitalizzazione e fotoreproduzione dei materiali rari e di pregio).

Per quanto riguarda le **politiche giovanili**, l'Assemblea legislativa ha approvato ad aprile 2019 il Piano triennale di politiche giovanili che comprende interventi relativi alle politiche abitative, all'istruzione, alle politiche assistenziali e di prevenzione sanitaria, alle politiche del lavoro e di facilitazione d'impresa. L'obiettivo generale è quello di creare maggiori opportunità per i giovani umbri di progettare e realizzare autonomi percorsi di vita attraverso interventi di natura diversa: la valorizzazione del collegamento tra le diverse politiche di settore, la prevenzione del disagio giovanile investendo sull'educazione e sull'istruzione - oltre che puntando sulla socialità dei ragazzi -, l'accesso e la partecipazione alla cultura con iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale e la salvaguardia di quello ambientale, attraverso

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

forme di aggregazione giovanile e la promozione di nuove modalità di apprendimento. Inoltre si vuole promuovere la solidarietà e la cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali e all'educazione alla pace fra i popoli, infine contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani. Le risorse disponibili per la sua realizzazione sono quelle del Bilancio regionale, del Fondo sociale europeo e del riparto delle risorse nazionali.

Il Piano individua 4 azioni di sistema:

1. lo sviluppo e il miglioramento della rete territoriale dei servizi Informagiovani e degli spazi, mediante il rafforzamento delle capacità dei Comuni;
2. la creazione di un sistema informativo integrato costituito a partire da un sito web aperto alla creazione di piattaforme telematiche da parte dei giovani umbri;
3. l'uso sociale dei beni pubblici comuni, che comprende la riqualificazione degli spazi in disuso o in condizioni di degrado mirando a coinvolgere le associazioni giovanili;
4. la promozione dell'imprenditoria sociale giovanile.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2.4 Area Territoriale

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Territoriale è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 5:

Prospetto 5 – Area Territoriale: missioni e programmi 2020

Attività classificate in base a missioni e programmi

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio
	Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile
	Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 – Difesa del suolo
	Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Programma 0903 – Rifiuti
	Programma 0904 - Servizio idrico integrato
	Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto pubblico locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quel che riguarda le **politiche ambientali**, le scelte e le attività che la Regione avvierà da qui ai prossimi mesi dovranno essere inquadrare nel contesto della **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, approvata dal CIPE con Delibera del 22/12/17. Si tratta di un documento programmatico fortemente correlato con l'Agenda 2030 ONU, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

L'Agenda 2030 è sostanzialmente un programma d'azione che individua 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile a cui sono associati 169 'target' o traguardi – da raggiungere entro il 2030 – relativi ad un insieme di questioni ritenute essenziali per lo sviluppo sostenibile: lotta alla povertà, eliminazione della fame e contrasto al cambiamento climatico. La Strategia nazionale - che declina nel contesto italiano l'approccio metodologico, gli indicatori per la "misurazione" del contesto, gli obiettivi specifici da perseguire - è stata strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Per ognuna di queste aree sono individuate le Scelte e gli Obiettivi strategici. In particolare, le scelte strategiche rappresentano le priorità a cui l'Italia intende rispondere e riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030 in quanto integrano le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia; a ciascuna scelta è associata una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale.

Ogni Regione è chiamata ad approvare una propria Strategia per lo sviluppo sostenibile, coerente con quella nazionale. A tal fine, il Ministero dell'Ambiente nel corso del 2018 ha emanato un bando per l'assegnazione di fondi - 4 milioni di euro - destinati a supportare il lavoro delle Regioni per la redazione della propria Strategia. Con deliberazione n. 1465/2018, la Giunta Regionale ha approvato lo Schema di Accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare per la collaborazione alle attività di supporto volte alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e ha presentato il proprio programma di lavoro per arrivare alla definizione di tale Strategia.

Tale programma, da sviluppare tra il 2019 e il 2020, è articolato su tre macro-settori di attività:

- a) Governance;
- b) Partecipazione della società civile alla formazione della Strategia regionale – FORUM;
- c) Declinazione dei lineamenti della Strategia regionale.

Dal punto di vista dei contenuti e delle scelte, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si basa ed interagisce con le politiche e le azioni individuate dalla Regione in altri documenti programmatici ed in particolare:

- il Quadro strategico regionale 2014-2020 ed il suo aggiornamento,
- il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER),
- l'Accordo di Partenariato in fase di redazione in vista del periodo di programmazione 2021-2027, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Sarà inoltre necessario tenere conto di quanto emergerà dai tavoli di lavoro coordinati dalla Regione nei quali sarà condivisa con i principali stakeholder la strutturazione del prossimo periodo di programmazione comunitaria, in coerenza con quanto stabilito dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 639 del 18/06/2018 - Proposta per la nuova concertazione Umbria-Cantiere 4.0.

In particolare, nell'ambito delle attività del Tavolo tematico Agricoltura, sostenibilità e sviluppo del territorio, si è dato avvio al forum "Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile". Esso coinvolge, oltre a tutti i soggetti istituzionali operanti sul territorio regionale, le rappresentanze della società civile umbra e si interfaccia e raccoglie le sollecitazioni dagli altri 4 tavoli tematici regionali per coordinare i contributi alla formazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Tale Strategia regionale deve assicurare una visione complessiva delle tematiche dello sviluppo sostenibile dell'Umbria, traguardando l'orizzonte temporale e i contenuti di Agenda 2030 ONU e territorializzandoli in base ai contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Nello stesso tempo, la Strategia regionale fa riferimento anche ai documenti e alle Strategie della Commissione europea nel contesto del Settimo Programma quadro per l'ambiente, alle Strategie e documenti comunitari e nazionali sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici, nonché al nuovo Piano Nazionale Energia e Clima ora in corso di approvazione.

Con riferimento all'iter per la formazione dei lineamenti della Strategia regionale, si evidenziano le seguenti attività:

- 1.0 Mappatura aggiornata dei documenti strategici di programmazione e pianificazione vigenti e degli indicatori multidimensionali descrittivi del quadro generale dell'Umbria;
- 1.1 Posizionamento dell'Umbria con riferimento al Quadro strategico regionale e al Documento di Economia e Finanza Regionale Umbria – DEFR 2019-2021 e delle successive edizioni, traguardando il 2022 rispetto agli obiettivi della Strategia Nazionale e con riferimento al recentissimo Rapporto ISTAT 2019 sul posizionamento delle Regioni italiane rispetto ai goals di Agenda 2030;
- 1.2 Verifica dei fabbisogni, delle sensibilità e di altri elementi di attenzione. Sulla base delle indagini regionali più aggiornate dei quadri sociale, economico ed ambientale, sono le sette aree strategiche regionali di seguito riportate a polarizzare le più forti attenzioni e sensibilità:
 - Sistema economico-produttivo
 - Mercato del lavoro
 - Ambiente
 - Coesione sociale e sicurezza
 - Istruzione e formazione
 - Innovazione e ricerca
 - Sanità e salute.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- 1.3 Definizione degli obiettivi e azioni della futura Strategia regionale.
Tale attività sarà basata prioritariamente su specifici approfondimenti e studi scientifici da attuare preventivamente e in relazione ai quali implementare una piattaforma digitale condivisa per la raccolta e la gestione dati. Gli approfondimenti già individuati fanno riferimento a:
- tutela della biodiversità: ruolo dell'agricoltura in una rinnovata visione di sostenibilità ambientale e di contrasto ai cambiamenti climatici;
 - resilienza territoriale e ricostruzione sostenibile (da definire con le Regioni contermini del cratere degli eventi sismici del 2016).

Gli **obiettivi e le relative azioni** della Strategia regionale comprenderanno i seguenti grandi temi:

- Implementazione della Prevenzione e gestione del rischio: gestione e sviluppo integrato delle azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, per eventi alluvionali e climatici estremi, eventi sismici, incendi, attività antropiche a rischio. In questo contesto si colloca il tema dell'implementazione della resilienza, un tema fortemente connesso a quello relativo alla ricostruzione sostenibile. In prospettiva, inoltre, il Centro multirischio regionale diverrà centro di riferimento per l'Italia centrale;
- Economia circolare: promozione in tutti settori produttivi verso il modello dell'economia circolare; rafforzamento della chiusura del ciclo dei rifiuti; implementazione della raccolta differenziata; valorizzazione delle materie-prime seconde; estensione del ricorso al Green Public Procurement (GPP) e ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli acquisti e forniture di servizi pubblici.
- Qualità dell'aria: controllo e lotta alle emissioni inquinanti e climalteranti, anche attraverso il contributo dei Programmi Urbani per la Mobilità Sostenibile delle principali città dell'Umbria e le azioni specifiche relative alla situazione di crisi complessa della Conca Ternana;
- Risorsa idrica: tutela e valorizzazione della risorsa idrica, efficienza nell'uso e nella distribuzione della risorsa; minimizzazione dei carichi inquinanti nei suoli e nei corpi idrici;
- Efficienza energetica: efficientamento energetico degli edifici, ricorso alle fonti rinnovabili, attuazione della Strategia Energetico Ambientale Regionale, adeguamento al nuovo Piano Nazionale Energia e Clima, accelerazione dei processi di de-carbonizzazione del sistema energetico regionale;
- Agricoltura sostenibile: utilizzo delle risorse residue del ciclo produttivo quali fonti di energia rinnovabile, relazioni con la nuova Politica Agricola Comunitaria, con il sistema Natura (RERU, biodiversità, Natura 2000); gestione sostenibile delle foreste; approccio al Capitale Naturale, protezione e incentivazione delle tecniche tradizionali per l'adattamento ai fattori biotici e abiotici;
- Aree interne: il sistema Parchi e la Rete Natura 2000, quale volano per lo sviluppo delle stesse.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- Tutela e la valorizzazione dell'identità regionale: nuovo Piano del paesaggio per la tutela e valorizzazione degli elementi identitari regionali.
- Nuovo modello di pianificazione del territorio: valutazione ambientale integrata nei processi generativi dei piani; centralità del sistema della Natura nella pianificazione; lotta al consumo di suolo.
- Ambiente urbano: valorizzare e accrescere i sistemi di mobilità alternativa e sostenibile; interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana; sistemi di infrastrutturazione del verde.

Nel rispetto di quanto già evidenziato, con riguardo all'approccio complessivo che la Strategia regionale assume, saranno altresì sviluppati i **temi** per i quali componente **ambientale e componenti sociali ed economiche** si intrecciano e, in particolare:

- Occupazione: incentivo alla occupazione giovanile nella green economy, agricoltura sostenibile, economia circolare e valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale;
- Deprivazione materiale, disagio abitativo: potenziare le attività di ricostruzione e ripresa economica dei territori del cratere colpiti dal sisma del 2016;
- Salute e benessere: accrescere il livello delle prestazioni dei servizi sanitari, valorizzando in particolare la prevenzione.

- 1.4 Messa a punto del sistema di monitoraggio della Strategia regionale di concerto con i soggetti competenti e, in particolare, con Arpa Umbria anche in coerenza con il sistema di monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Dal punto di vista operativo, per l'ambito ambientale, il 2020 si caratterizzerà per l'attuazione di diverse innovazioni in materia di **rifiuti**, un settore importantissimo per i risvolti ambientali, ma anche economici e sociali che lo caratterizzano.

Nel corso del 2018, infatti, l'Assemblea Legislativa dell'Umbria ha definito un nuovo quadro normativo regionale in materia di conferimento in discarica dei rifiuti, integrando la L.R. n. 11/2009 di settore e la L.R. n. 30/1997 in materia di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, in conseguenza di:

- modifiche apportate all'apparato normativo, con particolare riferimento all'entrata in vigore delle disposizioni relative all'introduzione dell'addizionale e della riduzione del tributo speciale per il conferimento dei rifiuti in discarica, a carico dei Comuni, per il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata relativi all'anno precedente;
- approvazione della Direttiva europea – non ancora recepita dall'Italia – n. 850/2018 che stabilisce delle soglie massime di conferimento in discarica entro il 2035.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In particolare, tale Direttiva impone agli Stati membri di adottare misure per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al massimo al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti (in riferimento al peso).

Anche in previsione dell'attuazione di tale disposizione, la nuova normativa regionale ha stabilito che spetta alla Giunta regionale determinare i quantitativi massimi annui di rifiuti urbani da collocare in discarica, secondo una traiettoria che consenta il raggiungimento dell'obiettivo del 10% al 31 dicembre 2030, anticipando così di 5 anni il limite temporale individuato nella Direttiva europea. Nel limite del quantitativo annuo stabilito dalla Giunta regionale, competerà poi all'AURI (Autorità Umbra per Rifiuti ed Idrico) determinare il quantitativo massimo annuo di rifiuti per ciascun Comune, in funzione di una serie di parametri (produzione di rifiuti dell'anno precedente, percentuale di raccolta differenziata).

La stessa normativa introduce una misura utile al governo ottimale dei flussi: il contributo per **l'economia circolare**. Tale contributo è in capo ai soli Comuni che superano il quantitativo di rifiuti conferibili in discarica ad essi assegnato e che non hanno raggiunto l'obiettivo di raccolta differenziata. Tale contributo, versato all'AURI, dovrà essere destinato alla realizzazione di nuova impiantistica e per l'ammodernamento dell'impiantistica in esercizio, finalizzata al conseguimento degli obiettivi di economia circolare, in particolare attraverso l'ottimizzazione e l'incremento del recupero di materia. Il contributo è proporzionale al quantitativo di rifiuti conferito in discarica eccedente rispetto al quantitativo determinato. Esso rappresenta una forma di responsabilizzazione per il conseguimento degli obiettivi europei, e dunque della programmazione regionale, e deve concorrere alla messa a sistema dell'impiantistica in ottica green.

Per il 2019 è stata prevista una soglia di 140.000 tonnellate, per il 2020 di 110.000 tonnellate e, per gli anni successivi è stata prevista una riduzione annua compresa tra 15.000 tonnellate (per il 2021 ed il 2022) e 10.000 tonnellate (dal 2022 in poi), fino a giungere a circa 50.000 tonnellate/anno al 2026. Questo percorso richiederà un forte impegno, a partire dalla necessità di applicare l'intera gerarchia dei rifiuti, continuando ad agire sulla riduzione della produzione di rifiuti, sul riuso e riciclo, sul recupero di materia, sul recupero di energia per giungere - solo alla fine di questo percorso - al conferimento in discarica.

In sostanza, per l'eventuale eccesso di volumi per i quali non è tecnicamente o economicamente possibile il recupero, la strada prevista è l'avvio a recupero energetico, fuori dal territorio regionale, almeno fino a che non siano realizzati impianti per la produzione di CSS combustibile nel territorio regionale stesso.

Se il 2019 è l'anno dell'attuazione del quadro normativo sopra illustrato, il 2020 sarà un anno determinante per la messa a punto del sistema implementato, alla luce dell'esperienza e del monitoraggio dei flussi.

In relazione al tema della mobilità, nel corso del 2020 l'attenzione sarà rivolta – come negli anni passati – al settore dei servizi, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale (TPL), ed a quello della dotazione infrastrutturale della regione. Per quanto riguarda i servizi, l'attività si concentrerà sui servizi su gomma, sul servizio sostitutivo dei treni ex FCU e sul collegamento ferroviario con Milano assicurato dal Freccia Rossa, secondo le priorità di seguito indicate.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Il servizio di TPL su gomma in Umbria presenta – a partire dal 2011 - un disavanzo strutturale (differenza tra costi sostenuti ed entrate da trasferimenti pubblici e vendita di biglietti/abbonamenti) pari a circa 10 milioni di euro l'anno. Una situazione che, in otto anni, ha portato il deficit complessivo ad un ammontare pari ad oltre 80 milioni di euro. Tale disavanzo è strettamente connesso alla politica di tagli di risorse pubbliche nazionali destinate al settore dei trasporti dell'ultimo quinquennio, nonché alle difficoltà di efficientamento dei servizi in una regione come l'Umbria caratterizzata da un bacino di utenza piuttosto limitato in termini quantitativi e da una grande dispersione sul territorio delle aree urbanizzate.

Poiché queste difficoltà hanno coinvolto il settore dei trasporti nella maggior parte delle regioni italiane, nel corso del 2016 il Governo ha emanato una specifica legge che ha messo a disposizione risorse finalizzate al ripiano di tali disavanzi. L'Umbria ha beneficiato di quasi 46 milioni di euro, che hanno consentito alla Regione di ripianare i debiti delle società che gestivano il servizio di trasporto pubblico su gomma fino al 2016.

Per il triennio 2017-2019 si registra un disavanzo nel settore del trasporto pubblico locale di circa 37 milioni, dei quali oltre 21 milioni riferiti agli anni 2017 e 2018, mentre la restante parte è imputabile all'anno corrente. Il disavanzo 2019 si è incrementato rispetto a quello registrato negli anni precedenti in quanto, nel corso del 2018, sono state rinegoziate con Trenitalia le condizioni da applicare al trasporto su ferro, determinando un incremento dei costi.

Con l'obiettivo di fare chiarezza sulla situazione finanziaria del trasporto pubblico su gomma fino al 31 dicembre 2018 e per porre in equilibrio l'intero settore per l'anno 2019, la Giunta Regionale ha adottato la deliberazione n. 632 del 2019. A fronte del disavanzo accertato e condiviso con le società che gestiscono il trasporto, risulta che gli Enti Locali, a cui è stata più volte reiterata la relativa richiesta, devono corrispondere oltre 21 milioni di euro di rimborso della quota parte dell'IVA di propria competenza. Con la stessa deliberazione è stata ribadita la richiesta agli Enti Locali di farsi carico e corrispondere tale somma necessaria per ripianare il disavanzo pregresso che si è determinato nella gestione: questa attività impegnerà gli uffici regionali anche per buona parte del 2020.

In particolare, per il servizio TPL su gomma, a fronte di un costo del servizio pari ad oltre 61 milioni di euro, le risorse disponibili del Fondo Nazionale dei Trasporti per il 2019 sono pari a 45 milioni di euro. Occorre pertanto reperire ulteriori 16 milioni di euro sia attraverso un aumento dei trasferimenti, sia attraverso la riduzione della spesa. Nel corso del 2019, saranno poste in essere una serie di misure che assicurino l'equilibrio finanziario del servizio TPL su gomma, attraverso un finanziamento aggiuntivo della Regione Umbria e degli Enti Locali e la contestuale riduzione dei costi, attraverso la razionalizzazione del servizio.

La Giunta Regionale, secondo le indicazioni approvate dal Consiglio Regionale, da tempo sta lavorando per la trasformazione dell'attuale Umbria Mobilità Tpl in Agenzia Regionale per la mobilità, trasformazione che dovrebbe consentire di recuperare risorse finanziarie importanti, qualora l'interpello già da tempo depositato all'Agenzia Nazionale delle Entrate avesse un esito positivo. Il 2 agosto 2019 è stata convocata l'assemblea di Umbria Mobilità per l'approvazione della modifica dello statuto che ne consentirebbe la trasformazione – a partire dal 1 settembre 2019 - in Agenzia Regionale per la mobilità. Tale operazione, come già detto, è condizionata dall'esito positivo dell'interpello citato, che consentirebbe di sterilizzare il costo dell'IVA e di

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

recuperare una considerevole quantità di risorse che potrebbero essere destinate direttamente ai servizi, determinando un incremento delle entrate che non sarebbero più a carico degli Enti locali come prefigurato in precedenza.

In merito alla razionalizzazione del trasporto pubblico su gomma finalizzato al conseguimento di una possibile riduzione dei costi, le società titolari di tali servizi hanno immediatamente lavorato in questa direzione articolando la proposta in due parti: la prima riferita al periodo estivo (1 luglio - 10 settembre 2019) e la seconda all'ultima parte dell'anno (11 settembre - 31 dicembre 2019). Tutto il lavoro posto in essere nel corso del 2019 ha comunque un impatto fortemente positivo per il futuro in quanto pone le basi per lo svolgimento della gara per l'affidamento, attraverso procedura di evidenza pubblica del servizio di TPL su gomma. Questo rappresenta il principale obiettivo che si intende perseguire nel corso del 2020.

Con deliberazione n. 709/2018 - *Emanazione del bando di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico su gomma e lacuale. Azioni propeedeutiche*, la Giunta regionale ha quantificato la dotazione di risorse finanziarie destinate al sistema del trasporto pubblico regionale e locale, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 118/2011 che ha introdotto significativi cambiamenti nei sistemi contabili e negli schemi di bilancio degli Enti territoriali. La delibera è stata impugnata al TAR Umbria dalle aziende erogatrici del servizio di trasporto pubblico su gomma per la scarsità delle risorse messe a disposizione per l'espletamento della gara. Si tratta di una situazione complessa in quanto, in questi anni, non si è riusciti ad allineare gli obblighi dei contratti di servizio sottoscritti e i relativi costi con le disponibilità finanziarie, cosa che risulta indispensabile fare in sede di rinnovo della gara per il servizio di TPL su gomma, per la quale occorre reperire risorse aggiuntive.

Il problema delle risorse finanziarie disponibili per il settore dei trasporti pubblici è la questione centrale non solo per l'Umbria ma per il Paese intero: i significativi tagli operati a livello nazionale in questi ultimi anni rappresentano una criticità che la Regione non può affrontare da sola, ma che deve essere condivisa anche con gli Enti locali - Province e Comuni – a cui è in capo la diretta competenza della gestione del servizio TPL su gomma. Nella consapevolezza che gli interventi dal lato dell'efficientamento dei costi di gestione del servizio difficilmente saranno sufficienti a compensare le minori entrate determinate dai tagli operati dal Governo nazionale.

In ogni caso, come detto sopra, nel corso del 2019 sono state avviate azioni strutturali su più fronti per la eliminazione del disavanzo strutturale. In particolare, esse sono di seguito elencate:

1. Efficientamento dei servizi con la riduzione dei costi attraverso interventi sulla razionalizzazione delle corse, delle frequenze e dei chilometri percorsi (tutto questo impatta ovviamente con i servizi minimi che devono essere assicurati);
2. Compartecipazione alle spese della Regione e degli Enti locali (Province e Comuni che sono gli Enti Concedenti del servizio TPL gomma) a partire dal cofinanziamento di quota parte dell'IVA, come già previsto nella DGR 632/2019, nonché nella DGR 709/2018;
3. Costituzione della nuova Agenzia regionale per la mobilità (trasformazione di Umbria Mobilità in agenzia come già previsto dal nuovo quadro normativo regionale).

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La costituzione dell'Agenzia consentirebbe alla Regione di non dover più corrispondere l'IVA su tutti i trasferimenti del Fondo Nazionale Trasporti (FNT) per un importo complessivo di circa 8-9 milioni di euro all'anno. Tale contenimento dei costi è però subordinato all'esito favorevole di un interpello all'Agenzia delle Entrate.

L'insieme di queste azioni dovrebbe consentire di recuperare le risorse necessarie per l'espletamento della gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico su gomma.

Resta inteso che nel corso del 2020, in applicazione dell'art. 12 della L.R. n. 37/1998 - *Norme in materia di trasporto pubblico regionale e locale*, prima di procedere all'avviso pubblico di gara le Istituzioni coinvolte dovranno concordare ed adottare nella sua Parte Esecutiva, il Piano di Bacino Unico Regionale (PdBUR) e il Programma di Esercizio Unico Regionale (PEUR), nonché stipulare l'Accordo di programma per la ripartizione dei contributi del FNT ai Comuni per il trasporto urbano.

Occorre pertanto anche un ulteriore approfondimento tecnico con la predisposizione degli specifici elaborati che dovranno essere sottoposti preventivamente all'Autorità di Regolazione dei Trasporti (A.R.T.) per la sua validazione.

Per quanto riguarda il **servizio trasporto su gomma sostitutivo di quello ferroviario sulla rete ex FCU**, in conseguenza della chiusura della Tratta sud e della Tratta Perugia/P.S. Giovanni – Perugia/S. Anna della rete ferroviaria per lavori in corso, è necessario mettere ulteriormente a punto il servizio sostitutivo dei convogli ferroviari per consentire soddisfacenti modalità di spostamento ai pendolari umbri che abitualmente fruiscono di quei servizi. Inoltre, poiché alla fine del 2019, scadrà l'affidamento della gestione del servizio di trasporto su ferro lungo la linea ex Fcu, si sta procedendo ad effettuare una valutazione sulle possibili soluzioni perché l'affidamento diretto del servizio ferroviario possa proseguire anche nel corso del 2020, fino all'espletamento della gara.

Per quanto riguarda il **servizio Freccia Rossa**, dopo due anni di sperimentazione del servizio di collegamento diretto con Milano, i cui esiti per il 2018 sono in corso di acquisizione, occorre effettuare una valutazione complessiva sia sulla sostenibilità dei costi che sull'effettivo impatto sugli utenti.

Anche nel corso del 2020, proseguiranno gli **investimenti sulle infrastrutture viarie e sulle infrastrutture ferroviarie regionali**. I lavori che sono in corso di realizzazione sull'infrastruttura ferroviaria ex FCU, fanno riferimento agli impianti tecnici e tecnologici per il funzionamento e la sicurezza dalla Tratta Città di Castello – Perugia/P.S. Giovanni, finanziati con delibere CIPE – fondi FSC 2014-2020.

Questi interventi consentiranno di aumentare la velocità di percorrenza della linea ferroviaria, oggi ridotta proprio per la mancanza dei necessari standard di sicurezza, e di avviare una programmazione più efficiente dei collegamenti dell'area nord della regione con la città di Perugia che renda l'offerta ferroviaria più attrattiva e alternativa all'uso del mezzo privato.

Sono inoltre previsti ulteriori lavori, già finanziati ma che devono ancora prendere avvio, che riguarderanno la soppressione e la messa in sicurezza di alcuni passaggi

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

a livello che consentiranno un'ulteriore velocizzazione dei tempi di percorrenza. Proseguiranno inoltre i lavori sulla Tratta Perugia/P.S. Giovanni – Perugia/S. Anna, la cui conclusione è prevista per la fine di giugno 2020.

Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, con deliberazione n. 152/2018 la Giunta regionale ha definito le modalità di trasferimento e rendicontazione delle risorse finanziarie destinate alle Province di Perugia e Terni per la manutenzione ordinaria delle strade regionali relativamente agli anni 2018, 2019 e 2020. In particolare, nel corso del 2020 è previsto il finanziamento di interventi per circa 1,330 milioni di euro nella provincia di Perugia e di circa 670 mila euro nella provincia di Terni. Tali risorse saranno effettivamente trasferite alle due Province solo a seguito della presentazione, da parte delle stesse, della rendicontazione delle spese per gli interventi di manutenzione ordinaria delle strade regionali sostenute nel corso del 2019.

Per le stesse finalità, con deliberazione della Giunta regionale n. 436/2018 sono stati definiti i criteri e le modalità per la ripartizione a favore delle Province di Perugia e di Terni delle risorse per il finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria della viabilità regionale messe a disposizione con la L.R. n. 19/2017 - "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2018-2020". In particolare, sono finanziati interventi di manutenzione straordinaria sulle strade regionali e per il 2020 sono previste erogazioni di circa 2 milioni di euro a favore della Provincia di Perugia e di circa 950 mila euro a favore della Provincia di Terni.

Gli interventi da realizzare, devono essere inseriti in un apposito Piano predisposto dalle due Province che sono tenute ad individuare gli interventi sulle diverse componenti dell'infrastruttura stradale volti al miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura e degli utenti da sviluppare sulla base di:

- conoscenza delle caratteristiche geometriche e dello stato dell'infrastruttura, del traffico;
- incidentalità ed esposizione al rischio idrogeologico;
- analisi della situazione esistente;
- previsione dell'evoluzione.

Per le **altre tipologie di infrastrutture per la mobilità**, nel corso del 2020 saranno attuate attività di completamento e miglioramento della rete sentieristica, ciclabile, dei cammini e delle ippovie ora in corso di realizzazione.

Anche nel corso del 2020, una parte rilevante delle attività della Regione sarà dedicata al tema della ricostruzione post sisma 2016. La gran parte delle attività relative alla **gestione dell'emergenza** verranno ultimate nel corso del 2019 e pertanto non si prevede - al momento - la proroga dello stato di emergenza la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2019. Sarà invece conclusa nel corso del 2020 la connessa attività di rendicontazione al F.S.U.E. (Fondo Sociale Unione Europea, specifico fondo comunitario) e alla Protezione Civile nazionale delle spese sostenute.

Relativamente al progetto di **restauro della Basilica di San Benedetto**, dopo che è stato siglato il Protocollo d'Intesa tra la Regione Umbria ed il MiBACT - soggetto attuatore per la gestione delle opere di restauro - sta procedendo il lavoro di rimo-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

zione delle macerie all'interno della basilica. Prossimamente sarà completato ed approvato il Documento preliminare alla Progettazione e sarà bandito il Concorso per l'individuazione del miglior progetto.

Nel corso del 2020 si giungerà quindi alla conclusione del Concorso internazionale di Progettazione, al fine di selezionare tra le proposte che perverranno, quella ritenuta migliore. Al vincitore sarà conferito l'incarico per la redazione del completamento del progetto definitivo e per l'elaborazione del progetto esecutivo. Il MiBACT prevede così di poter approvare il progetto esecutivo del restauro della Basilica di San Benedetto di Norcia ed avviare le procedure per l'individuazione della ditta che dovrà eseguire i lavori per il recupero, restauro e ripristino della chiesa e dell'annesso complesso monastico.

Dopo la stipula del Protocollo d'Intesa per la realizzazione del nuovo **Polo Scolastico di Norcia** e della sede operativa territoriale della viabilità della Provincia di Perugia, la stessa Provincia di Perugia ha redatto il Piano attuativo del nuovo Polo Scolastico e sono state avviate le procedure per la sua approvazione. Nel corso del 2020, alla conclusione della parte urbanistica, la Provincia - delegata dal comune di Norcia per l'attuazione degli interventi edilizi - avvierà la progettazione e poi la realizzazione dell'opera. Al momento è ipotizzabile che i nuovi edifici scolastici potranno essere ultimati per l'anno scolastico 2023-2024. I finanziamenti sono già disponibili in quanto previsti con le Ordinanze Commissariali n. 33/2017, n. 37/2017 e n. 56/2018 e loro rimodulazioni.

Per favorire la **ripresa produttiva delle imprese**, in base alle vigenti disposizioni, con Decreto del Vice Commissario di Governo per la Ricostruzione 23 ottobre 2018, n. 68, è stata approvata la graduatoria delle domande di contributo presentate dalle imprese stessee, nel corso del 2019, si è proceduto alle relative assegnazioni di risorse finanziarie. Sono già state liquidate in anticipazione oltre il 70% delle richieste ammesse a finanziamento e, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, si procederà con le attività per la completa liquidazione di tutti i contributi concessi.

Inoltre, è stato recentemente pubblicato il bando per il finanziamento degli investimenti delle imprese di tutti i settori produttivi ubicate o che si localizzano in uno dei 15 comuni umbri maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017. Si tratta di un avviso pubblico che prevede una dotazione complessiva di 4,9 milioni di euro che per il 40%, pari a 1,960 milioni di euro, è oggetto di specifiche riserve in favore delle imprese dei comuni di Norcia, Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto.

Si tratta di una importante opportunità per il sostegno allo sviluppo dei territori del cratere sismico che, nel rispetto delle previsioni del Decreto ministeriale 10 maggio 2018, offre inoltre una ulteriore specifica riserva a favore delle imprese del settore agricolo, ittico e acquacoltura, pari al 10% delle assegnazioni complessive per l'Umbria. Lo stesso decreto, inoltre, dà la possibilità di assicurare anche il sostegno retroattivo a quegli investimenti effettuati a partire dal 24 agosto 2016. In termini operativi, l'avviso prevede la concessione di contributi a fronte di investimenti ammissibili per un ammontare minimo di 20 mila euro ed un massimo di 1,5 milioni di euro.

La valutazione dei progetti sarà effettuata sulla base di criteri relativi a:

- livello di danneggiamento subito per effetto degli eventi sismici;
- incremento occupazionale previsto a seguito dell'attivazione del progetto di investimento;
- dimensione dell'investimento rispetto al patrimonio dell'impresa;
- caratteristiche di micro, piccola o media impresa.

Le domande potranno essere presentate fino al 16 settembre 2019 e tra la fine del 2019 e il 2020 si procederà all'istruttoria delle stesse e alla vera e propria attivazione degli investimenti.

Per quanto riguarda il **settore agricolo**, la Regione - a seguito del contributo di solidarietà di Regioni e Ministero per le aree del cratere colpite dal sisma - ha approntato specifiche modifiche al proprio Piano di sviluppo rurale. Si tratta della programmazione di quasi 52 milioni di euro di risorse aggiuntive, utilizzate sia per il mantenimento e lo sviluppo economico delle attività agricole ed agroambientali dell'area del sisma, sia per creare le migliori condizioni per mantenere e sviluppare l'attività economica legata alla agricoltura, all'agroambiente e alla zootecnia ed evitare lo spopolamento delle zone colpite. In questa fase, le strutture regionali sono impegnate ad assicurare l'attivazione di tali misure, nella consapevolezza che la tempestività degli investimenti è essenziale per raggiungere più efficacemente l'obiettivo di rafforzare il contesto competitivo delle aree maggiormente colpite. In particolare, 14 milioni di euro sono stati finalizzati agli investimenti delle aziende agricole e agroalimentari, 3 milioni di euro a sostegno dei giovani agricoltori, 7 milioni per le infrastrutture viarie e 2,595 milioni di euro sono destinati ai GAL Valle Umbra e Sibillini e GAL ternano per il supporto 'Leader' allo sviluppo locale finalizzato ad investimenti pubblici e privati per la promozione territoriale. Le rimanenti risorse sono rivolte a misure per la diversificazione, il benessere animale, le indennità compensative per le zone montane e gli aiuti alle imprese agricole ubicate nei comuni più colpiti. L'attuazione di tali misure proseguirà anche nel 2020.

Relativamente agli interventi su **Opere Pubbliche e Beni Culturali** (ricostruzione delle sedi comunali, delle caserme e delle strutture socio sanitarie, compresi anche i progetti finanziati con le donazioni solidali) da realizzare con le risorse inserite nelle diverse Ordinanze Commissariali emanate, complessivamente è stato avviato il procedimento per oltre il 63% degli interventi. Mentre sono di poco inferiore al 20% i progetti approvati con decreto.

L'attuazione di questi interventi verrà effettuata nel biennio 2020-2021 da diversi soggetti attuatori tra cui la Regione e l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Umbria che cureranno la diretta realizzazione di 32 interventi avvalendosi, per gli appalti, della Società Umbria Salute - CRA che è stata individuata come soggetto aggregatore-centrale unica di committenza dalla recente L.R. n. 8/2018. Relativamente agli interventi finanziati con gli "SMS solidali", dopo aver concluso nel 2019 le progettazioni definitive ed effettuato le procedure di gara, nel corso del 2020 si passerà alla concreta realizzazione degli interventi.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda infine la **ricostruzione privata**, il processo di effettiva realizzazione della stessa si è pienamente avviato, consentendo l'apertura - ad oggi - di circa 800 cantieri, dei quali 250 per la delocalizzazione delle attività produttive esistenti e 550 di ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici. La fase di *start up* e le criticità emerse nella prima fase della gestione e fino a tutto il 2018 sono riconducibili - al di là dell'effettiva complessità delle attività - anche alla carenza di personale impegnato nelle stesse sia presso l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione (U.S.R.) che presso i Comuni e le Province.

L'approvazione del recente D.L. 32/2019 - *Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici* fornisce una risposta molto parziale a questa criticità in quanto è previsto un incremento complessivo di 200 unità per tutte e quattro le regioni interessate dalla crisi sismica dell'Italia Centrale.

In ogni caso, nella Tabella 4 seguente, è riportata la situazione attuale

Tabella 4 – Ricostruzione privata

Realizzazione interventi

	Danni Leggeri	Danni gravi	Delocalizzazione attività produttive
	(Ordinanze Commissariali n. 4/2016 e 8/2016)	(Ordinanze Commissariali n. 13/2017 e 19/2017)	(Ordinanza Commissariale n. 9/2016)
Previsione pratiche	4.200	4.300	372
Progetti ricevuti	1.172	238	356
Progetti autorizzati	509	41	243
Progetti rigettati/annullati	37	10	99
Progetti in istruttoria	626	187	14
Lavori ultimati	119	6	220

Fonte: Ufficio Speciale per la Ricostruzione – Regione Umbria

Per il 2019, l'obiettivo è rilasciare tutte le istanze presentate al 30/06/2019, relative alla determinazione dei Livelli Operativi (schede con esito E) e delle richieste per il miglioramento sismico (schede con esito B) nonché di rilasciare le autorizzazioni contributive per i danni lievi e danni gravi per un numero complessivo di 600 su base annua. Il termine per la presentazione delle pratiche relative ai danni lievi con interventi di riparazione e rafforzamento locale è stato prorogato al 31 dicembre 2019 e pertanto nel corso 2020 l'attività si concentrerà sulla istruttoria delle numerose istanze che saranno presentate. In ogni caso, con il D.L. 32/2019 è stata data facoltà di istruire e rilasciare le pratiche di contributo per i danni lievi anche ai Comuni e ciò dovrebbe contribuire ad aumentare il numero di progetti approvati ed autorizzati.

 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Di conseguenza, per il 2020, gli obiettivi che si intendono perseguire, contando sulla possibilità di impiegare le risorse umane aggiuntive assegnate e alle quali si è fatto riferimento in precedenza, sono quelli di aumentare la quantità di pratiche istruite ed autorizzate, ipotizzando il rilascio di oltre 1.500 autorizzazioni con il pagamento degli stati di avanzamento e degli stati finali entro 60 giorni dalla loro presentazione.

Con il rilascio delle istanze, il numero dei cantieri attivi potrà crescere consentendo l'avvio del progressivo rientro nelle proprie abitazioni di quanti stanno vivendo il disagio di sistemazioni residenziali temporanee.

2.5 Area sanità e sociale

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) continua ad essere di fronte a sfide importanti, come evidenziato anche nel DEFR 2019-2021: cambiano i bisogni di cura della popolazione e quindi i sistemi sanitari devono saper innovare i servizi, migliorando efficienza e qualità dell'assistenza, in un quadro di risorse disponibili che presentano dinamiche di crescita in continuo ridimensionamento.

Per quel che riguarda l'Umbria, le ricadute negative sulla componente del finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR) sono collegate anche all'andamento popolazione residente: i dati demografici confermano che ogni anno la popolazione umbra, tra saldi naturali e saldi migratori, tende a ridursi e, contestualmente, ad invecchiare. Quest'ultimo fenomeno, che è strettamente connesso all'incremento delle cronicità, insieme allo sviluppo di tecnologie innovative (strumentali e terapeutiche), va ad impattare sulle dinamiche della spesa e ad incidere in misura importante sulla sostenibilità del sistema sanitario regionale.

Più in dettaglio, l'Umbria presenta un indice di invecchiamento tra i più alti in Italia, significativamente superiore alla media, ed i dati relativi alla percentuale di malati cronici supera quella registrata a livello nazionale (dati ISTAT 2016: 43,5% Umbria vs 42,3% Italia di cronici in buona salute), con primato della nostra regione per alcune patologie croniche come ipertensione, artrosi/artrite, bronchite cronica e malattie del cuore.

In una prospettiva di finanziamento non destinato ad aumentare, risulta sempre più importante assicurare adeguati livelli di governance che rappresentano una condizione necessaria per mantenere l'accesso universalistico alle prestazioni sanitarie del SSR, assicurando risposte eque, efficaci ed efficienti ai cittadini umbri.

La Regione Umbria ha negli anni implementato un modello organizzativo basato su una forte responsabilizzazione delle Aziende Sanitarie regionali in termini di raggiungimento di obiettivi legati all'utilizzo efficiente delle risorse: questo ha permesso all'Umbria di collocarsi sempre tra le regioni "benchmark" per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Tale percorso si inserisce nel quadro nazionale di riferimento che, con il D. Lgs. n. 68/2011, ha introdotto il concetto dei costi e fabbisogni standard, definendo i criteri per l'individuazione delle Regioni 'benchmark', ovvero in grado di garantire l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in condizione di equilibrio economico e con determinati livelli di qualità.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Sanità e Sociale è strutturata come indicato nel Prospetto 6, illustrato alla pagina seguente.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Prospetto 6 – Area Sanità e Sociale: missioni e programmi 2020*Attività classificate in base a missioni e programmi*

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 – Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 – Interventi per la disabilità
	Programma 1203 – Interventi per gli anziani
	Programma 1204 – Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 – Interventi per le famiglie
	Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 – Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 – Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia

Come evidenziato anche in premessa, la Programmazione socio-sanitaria è uno strumento essenziale sia per perseguire crescenti livelli di qualità assistenziale che assicurino la tutela della salute dei cittadini, sia per garantire l’equilibrio economico-finanziario del sistema. Per queste ragioni è importante, nel corso del 2020, dare continuità al **percorso già avviato per la redazione del nuovo Piano sanitario regionale.**

Le dinamiche demografiche sopra illustrate, insieme anche ad elementi di natura più strettamente socio-culturali, concorrono in maniera significativa a determinare un crescente “consumo” di sanità e alla richiesta sempre più rilevante di prestazioni non

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

sempre necessarie. Occorre quindi una pianificazione che punti alla costruzione di un'alleanza di intenti tra il sistema sanitario nel suo complesso e la cittadinanza che consenta, nei fatti, di produrre salute – o ancora meglio benessere – senza compromettere gli equilibri economici e finanziari del sistema, individuando le opportunità di miglioramento che sono possibili anche in un contesto in rapido e continuo cambiamento come quello attuale.

Se dunque dal punto di vista programmatico, l'attività per il 2020 si concentra sulla redazione del nuovo Piano sanitario regionale, dal punto di vista operativo, l'attività prioritaria sarà quella relativa alla riduzione delle liste di attesa.

Il **contenimento dei tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie** è un tema sul quale già da qualche anno la Regione sta lavorando con l'obiettivo di garantire ai cittadini le prestazioni sanitarie richieste, continuando ad assicurare – contestualmente - tempi di attesa congrui e sostenibilità del sistema sanitario regionale in termini di costi e di scelte organizzative.

Il primo Piano regionale per il contenimento dei tempi di attesa risale al 2010 e molte delle misure applicate in Umbria in questi anni sono contenute nel Piano Nazionale di Governo delle liste di attesa (PNGLA) 2019 – 2021 approvato nel mese di febbraio del 2019: l'estensione degli orari di lavoro nei giorni feriali, l'apertura degli ambulatori il sabato e la domenica per le prestazioni più critiche, l'offerta aggiuntiva di prestazioni in caso di criticità, la separazione tra primi accessi e accessi successivi, l'utilizzo delle classi di priorità e dei Raggruppamenti di Attesa Omogenei (RAO), l'attivazione di percorsi di tutela.

In coerenza con il Piano nazionale citato e in sostanziale continuità con le scelte già effettuate negli anni scorsi, con deliberazione n. 610/2019, la Giunta regionale ha adottato il Piano Regionale di Governo delle liste di attesa (PRGLA) 2019-2021, con il quale definisce strumenti e modalità di collaborazione tra tutti gli attori del sistema – in particolare Specialisti, Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta –; introduce modelli di gestione integrata dell'assistenza per pazienti cronici, attraverso l'attuazione e la gestione programmata dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA) – in stretta connessione con quanto previsto dal Piano Regionale della Cronicità approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 902/2017 - e rafforza l'utilizzo dei RAO a garanzia dell'appropriatezza delle prestazioni.

Nel prossimo triennio, dunque, sarà data ancora più rilevanza al tema del governo delle liste di attesa, puntando sulla differenziazione tra le prestazioni di primo accesso e quelle dei controlli successivi, sul rispetto delle Classi di priorità e dei RAO, sull'applicazione di criteri di appropriatezza, sulla trasparenza e l'accesso diffuso alle informazioni da parte dei cittadini sui loro diritti e doveri.

Più in dettaglio, tale Piano si compone di 10 punti qualificanti che vanno dalla definizione dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali (30 giorni per le visite e 60 giorni per esami strumentali) e per i tempi di ricovero (con classi di priorità), alle azioni per l'utilizzo ottimale di strutture e apparecchiature, prevedendo la possibilità di disporre l'apertura degli ambulatori specialistici fino alle 22 nei giorni feriali ed il fine settimana. Per tali finalità sono state messe a disposizione risorse finanziarie specifiche, pari a 6,4 milioni di euro, da impiegare per nuovo personale dedicato proprio allo smaltimento delle liste di attesa e per il rinnovo del parco delle apparecchiature diagnostiche. Misure specifiche riguardano inoltre l'appropriatezza

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

delle prescrizioni e dei ricoveri, la presa in carico dei malati cronici, l'adeguamento del sistema Cup regionale ed il potenziamento dei servizi per la gestione delle prenotazioni e dei flussi informativi da parte delle Aziende sanitarie, con la previsione di bloccare, in caso di necessità, le visite intramoenia.

Sono inoltre previste misure per superare il deficit di organico dei professionisti in ambito sanitario. Dal lato della domanda di prestazioni, saranno messe in campo azioni per evitare quei comportamenti dell'utenza che rappresentano un costo per la sanità regionale. Si rileva infatti un abuso di richiesta nelle prestazioni sanitarie se si considera che circa il 7 per cento degli utenti prenota e poi non si avvale della prestazione. Su questo versante, sarà introdotto il pagamento del ticket per quei pazienti che, senza comunicarlo entro le 48 ore precedenti l'erogazione del servizio, non si presentano alla visita.

Per quanto riguarda la trasparenza del rapporto tra il sistema sanitario regionale e il cittadino, attraverso l'introduzione del principio di managerialità nell'ambito dei distretti, il cittadino saprà a chi rivolgersi in caso di inadempienza del sistema sanitario. Inoltre, proprio in questa logica, attraverso uno specifico protocollo, sarà attivata una collaborazione con il Difensore civico della Regione Umbria che avrà competenze simili a quelle del Commissario per le liste d'attesa.

A supporto degli obiettivi individuati dal Piano e delle attività previste, il sistema sanitario regionale potrà contare anche sull'operatività e sul potenziamento degli strumenti di seguito indicati:

- la ricetta medica dematerializzata;
- i contratti e gli Accordi collettivi nazionali, sia per quanto attiene le modalità prescrittive sia per l'Attività Libero Professionale Intramuraria (ALPI);
- gli indirizzi in materia di accreditamento istituzionale e per la stipula dei contratti con gli erogatori di prestazioni sanitarie, in particolare per quanto riguarda la gestione trasparente e programmata del volume e della tipologia delle prestazioni oggetto degli accordi, anche rispetto alle Linee guida nazionali;
- il sistema CUP.

Una questione che è alla base della capacità dei sistemi sanitari di produrre salute (o benessere), riguarda gli investimenti che possono essere attivati nel settore. Su questo versante, nel corso del 2020, troverà attuazione il **Programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario** pubblico ricompreso nell'Accordo integrativo tra Ministero della Salute e Regione Umbria.

Tale Accordo comprende 41 interventi, per un totale di oltre 33 milioni di euro, di cui 8 già precedentemente approvati dalla Giunta regionale, 32 interventi per i quali la Giunta regionale ha approvato la rispettiva richiesta di ammissione a finanziamento da presentare al Ministero della Salute e, per un ulteriore intervento, è stato disposto di procedere a formulare al Ministero stesso richiesta di proroga di 180 giorni.

Più in dettaglio, le risorse stanziare, pari ad euro 33.126.377,92 sono così ripartite: 30.567.975,13 quale quota statale ex art. 20, legge n.67/88, 1.608.840,80 quale quota regionale e 949.561,99 quale quota aziendale e permetterà di impegnare tutti

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

i finanziamenti, pari a 83.747.877,06 euro, assegnati alla Regione Umbria con le delibere C.I.P.E. nn. 97 e 98 del 18/12/2008.

Per quanto riguarda il tema delle **politiche sociali**, le attività – come evidenziato anche nel Defr 2019-2021 - continuano ad avere come riferimento programmatico il nuovo Piano Sociale regionale approvato dall'Assemblea legislativa regionale con Deliberazione n. 156/2017, e come principale strumento finanziario per l'attuazione degli interventi l'Asse II (dedicato alla Inclusione Sociale e lotta alla povertà) del POR FSE che, nel settennio 2014-2020, prevede una dotazione finanziaria superiore ai 50 milioni di euro. Le azioni continueranno ad avere due schemi logici di riferimento:

- Azioni a regia centrale, attuate direttamente dalla Regione o dalla stessa poste in capo, in prevalenza attraverso l'istituto della concessione amministrativa a soggetti privati (art. 12 L. 241/90), individuati attraverso procedure di evidenza pubblica.
- Azioni strutturate su scala territoriale, attuate attraverso lo strumento dell'Accordo di collaborazione (art. 15 L. 241/90), che disciplina funzioni, compiti e responsabilità fra le parti, dalla fase di programmazione a quella di attuazione. Per questa seconda modalità, la scelta operata consente anche di continuare a perseguire l'innovazione progressiva dei modelli di programmazione ed erogazione dei servizi sul territorio e l'innovazione strutturale dei modelli di intervento, anche garantendo l'omogeneità sul territorio regionale.

In particolare, per quanto riguarda il **contrasto alle povertà**, proseguiranno le attività previste dal "Piano regionale per gli interventi e i Servizi sociali di contrasto alle Povertà 2018/2020" in attuazione del decreto legislativo n. 147 del 2017 - *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla Povertà* e del Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20, ed in particolare ai piani attuativi locali sulla povertà da parte delle zone sociali previsti dall'art. 13 dello stesso decreto legislativo.

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Premessa

Anche questa Sezione del DeFR è stata elaborata tenendo conto del momento istituzionale di fine legislatura e dunque dal prossimo avvio dei lavori della XI legislatura e si limita, pertanto, alla elaborazione della parte relativa al quadro finanziario di riferimento e all'andamento tendenziale a legislazione vigente del Bilancio regionale, posticipando l'elaborazione delle parti attinenti alle linee di indirizzo per il Bilancio 2020-2022 al momento in cui si insedierà la nuova Giunta.

3.1 Quadro finanziario di riferimento

Il quadro finanziario regionale risente dell'insieme delle manovre di Finanza pubblica statali messe in atto negli ultimi anni i cui effetti cumulativi hanno comportato tagli pesantissimi sui Bilanci regionali. Il concorso delle Regioni a Statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, attuato a decorrere dal 2015 con le regole del pareggio di bilancio ovvero in termini di saldo tra entrate finali e spese finali, ha richiesto annualmente alle sole Regioni il conseguimento di un saldo positivo sul pareggio.

Gli effetti di tale vincolo di finanza pubblica, sommati alla impossibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione degli anni precedenti, agli ulteriori tagli alle spese previsti per il risanamento dei conti pubblici e alle nuove regole di contabilità introdotte dal D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., hanno ridotto in misura rilevante i margini di flessibilità del bilancio regionale.

Al fine di ridurre l'impatto delle manovre statali sui bilanci regionali, le modalità del concorso delle Regioni sono state annualmente definite con Intese Stato-Regioni attraverso coperture dei tagli in termini di saldo netto da finanziare ma con "imponenti" avanzi da conseguire in termini di indebitamento netto. Le coperture alle manovre sono state trovate di volta in volta nella riduzione e razionalizzazione della spesa corrente senza eccezioni e quindi anche nel settore sanità e trasporti.

Si evidenzia, inoltre, che le Regioni sono l'unico comparto cui le manovre finanziarie impongono un avanzo rispetto al pareggio di bilancio in "difformità" con tutti gli altri settori della PA.

L'avanzo sul pareggio richiesto alle Regioni a statuto ordinario equivale a circa lo 0,1% del PIL nazionale negli anni dal 2016 al 2019 e lo 0,04% per l'anno 2020.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Tabella 5 – Avanzo di pareggio richiesto dalle manovre di finanza pubblica.
(in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo RSO (milioni di euro)	1.900,00	1.974,00	2.300,00	1.696,00	838,00
pari al % PIL	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,04%

Fonte: Ufficio Bilancio e Finanza - Regione Umbria

Con la legge di Bilancio dello Stato 2019 sono stati eliminati per tutti gli Enti e per le Regioni a statuto speciale i vincoli e gli adempimenti relativi al rispetto del pareggio di bilancio tranne che per le Regioni a Statuto ordinario che restano l'unico comparto della Pubblica amministrazione ad essere assoggettato a tali adempimenti e di conseguenza ad avere ancora vincoli e limiti alla iscrizione in bilancio dell'avanzo vincolato. Lo sblocco delle suddette norme per le Regioni a statuto ordinario è previsto a decorrere dal 2021.

Il contributo delle Regioni alle manovre di finanza pubblica per il 2019 è stato definito con l'intesa del 15 Ottobre 2018, prima della presentazione del DDL della legge di Bilancio dello Stato 2019 in Consiglio dei Ministri.

Tale accordo è intervenuto su una situazione a legislazione vigente che per effetto delle precedenti manovre prevedeva un contributo ai saldi di finanza pubblica 2019 – 2021 delle Regioni a statuto ordinario pari a circa 14 miliardi per il 2019 e 11 miliardi per il 2020, in parte già coperti con precedenti accordi fra Stato e Regioni.

Tabella 6 – Contributo delle Regioni a statuto ordinario alle manovre di finanza pubblica.

(in milioni di euro)

Contributo delle RSO alle manovre	2018	2019	2020
	SFN	SFN	SFN
D.L. 66/2014 ART. 46, C.6	4.202,00	4.202,00	3.452,00
L. 208/2015 ART. 1, C. 680	5.480,00	5.480,00	5.480,00
L. 208/2015 ART. 1, C. 688	12,10	14,20	14,20
Totale	9.694,10	9.696,20	8.946,20
Intese riduzione fabbisogno sanitario	-7.000,00	-7.000,00	-7.000,00
L. 205/2017 C. 775 Contributo per riduzione debito	-2.300,00		
L. 205/2017 C. 776	-300,00	-200,00	-200,00
L. 205/2017 C. 776 Riduzione risorse edilizia sanitaria	-94,10		
Saldo da finanziare	0,00	2.496,20	1.746,20

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Ulteriori contributi alla manovra	2018	2019	2020
Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	660,00	660,00	660,00
Legge di bilancio 2017 comma 392 rideterminazione fsn	1.890,46	3.666,04	366,04
FSN: rideterminazione livello fabbisogno Decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico RSO)	604,00	604,00	604,00
Rideterminazione fondo nazionale trasporti (DL 50/2017)	99,44	155,44	156,44
Totale contributo delle RSO alle manovre	12.948,00	14.781,68	10.732,68

Fonte: Ufficio Bilancio e Finanza - Regione Umbria

L'accordo del 15 ottobre 2018 ha permesso la copertura dei tagli in termini di saldo netto da finanziare delle RSO non ancora coperti per gli anni 2019 e 2020, che ammontavano a 2,496 miliardi di euro per il 2019 ed a 1,746 miliardi di euro per il 2020, attraverso l'attribuzione di un contributo da parte dello Stato.

In termini di indebitamento netto l'Accordo ha previsto la riduzione del saldo positivo a carico delle Regioni mediante lo "scambio" di una quota di avanzo con l'impegno da parte delle Regioni a statuto ordinario a realizzare investimenti diretti ed indiretti finanziati con risorse proprie, aggiuntivi rispetto a quanto previsto per spese di investimento nel bilancio vigente (previsioni definitive bilancio 2018-2020) relativamente agli esercizi 2019 e 2020. L'accordo ha previsto l'obbligo di iscrivere gli investimenti aggiuntivi nel bilancio di previsione 2019-2021 secondo un piano di realizzazione degli impegni che prevede un importo minimo da realizzare in ciascun anno dal 2019 al 2022 e dal 2020 al 2023.

Tabella 7 – Impegni per Investimenti aggiuntivi da realizzare.
(in milioni di euro)

Contributo per investimenti	2019	2020	2021	2022	2023
2.496,20	800,00	565,40	565,40	565,40	
1.746,20		343,00	467,80	467,70	467,70
Totale da impegnare entro luglio	800,00	908,40	1.033,20	1.033,10	467,70
Regione Umbria	15,70	17,82	20,27	20,27	9,18

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

Gli investimenti da realizzare devono riguardare **i seguenti interventi:**

- a) opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- b) prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

- c) interventi nel settore viabilità e trasporti;
- d) interventi di edilizia sanitaria ed edilizia pubblica residenziale;
- e) interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione.

Entro il 31 luglio di ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, le Regioni devono adottare gli impegni finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti previsti nella precedente Tabella 7, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate e, **entro il 31 marzo dell'anno successivo** a quello di riferimento, certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante apposita comunicazione al MEF.

In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti in ciascun esercizio di cui alla precedente tabella, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 maggio dell'anno successivo, di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti di cui alla tabella. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

L'accordo prevede inoltre che per il 2019 e per il 2020 le Regioni conseguano un saldo positivo ai fini del pareggio di bilancio per la differenza tra il totale del contributo e le spese per investimento previste per gli anni 2019 e 2020:

Tabella 8 – Saldo positivo richiesto dal pareggio di bilancio – Anni 2019-2020.
(in milioni di euro)

Contributo delle RSO alle manovre		2019				2020			
		SNF	Umbria	Ind. Netto	Umbria	SNF	Umbria	Ind. Netto	Umbria
Saldo da finanziare RSO (Ante Accordo)	+	2.496,20	48,98	2.496,20	48,98	1.746,20	34,26	1.746,20	34,26
A seguito Accordo 15/10/2018									
Contributo Stato per riduzione effetti manovre	-	2.496,20	48,98			1.746,20	34,26		
Investimenti da realizzare con risorse regionali (A riduzione saldo Ind. Netto)	+			800,00	15,70			908,40	17,82
Saldo positivo pareggio - c. 841, lettera a) e b)	+			1.696,20	33,28			837,80	16,44
TOTALE EFFETTI		0,00	0,00	2.496,20	48,98	0,00	0,00	1.746,20	34,26

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Gli investimenti da realizzare sulla base dell'Accordo del 15/10/2018 si aggiungono a quelli già previsti dall'Intesa del 2018 a valere sul Bilancio 2019, da realizzare nell'ambito degli spazi finanziari concessi alle Regioni a Statuto ordinario con i patti di solidarietà nazionale pari a 500 milioni di euro, (di cui alla Regione Umbria 9,9 milioni di euro) attraverso utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli anni precedenti o indebitamento. Per tali investimenti, da impegnare entro luglio 2019, la mancata realizzazione secondo un profilo finanziario di durata quinquennale (dal 2019 al 2023) per gli importi previsti in ciascun esercizio comporta un aumento del saldo positivo da conseguire sul pareggio di bilancio in misura pari all'importo non realizzato.

Nel Bilancio di previsione 2019-2021 la Regione, ai sensi di quanto disposto dalle disposizioni sopra illustrate, ha previsto gli stanziamenti relativi agli investimenti da realizzare aggiuntivi rispetto a quelli già iscritti nelle annualità 2019-2020 del Bilancio 2018-2020.

La copertura finanziaria con risorse regionali delle suddette spese è stata assicurata attraverso una rilevante operazione di razionalizzazione e riduzione di altre spese sia di funzionamento sia operative settoriali per un ammontare complessivo di circa 25 milioni nel triennio 2019-2021. Inoltre, per circa 29 milioni i suddetti investimenti sono stati finanziati con autorizzazione al ricorso a nuovo debito.

3.2 Il quadro tendenziale di finanza regionale

3.2.1 I risultati degli esercizi precedenti

Malgrado la complessità del quadro finanziario di riferimento, la Regione Umbria ha mantenuto la solidità finanziaria e ha sempre garantito gli equilibri del proprio Bilancio nonostante i tagli dei trasferimenti statali e la limitazione degli spazi delle politiche regionali derivante dalle regole del pareggio di bilancio e dai nuovi principi contabili introdotti dal D.lgs. 118/2011 e s.m.i..

I risultati degli esercizi precedenti confermano la gestione virtuosa delle leve del bilancio regionale, con una diminuzione del debito, in un quadro di equilibrio nei conti della sanità e di riduzione delle spese di funzionamento.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Tabella 9 – Riepilogo gestione esercizi pregressi 2018 – 2015.
(in euro)

Oggetto	Rendiconto 2018 (DDL in corso di approvazione)	Rendiconto 2017	Rendiconto 2016	Rendiconto 2015
1 Residui attivi	1.232.425.847,43	1.447.874.440,55	1.213.662.269,50	1.213.662.362,01
2 Avanzo di Tesoreria al termine dell'esercizio	306.753.725,38	289.090.027,11	211.849.396,32	253.701.662,32
3 TOTALE ATTIVO (1+2)	1.539.179.572,81	1.736.964.467,66	1.425.511.665,82	1.467.364.024,33
4 Residui passivi:	1.114.067.146,32	1.301.310.945,90	1.129.294.787,91	1.193.624.634,18
5 TOTALE PASSIVO (=4)	1.114.067.146,32	1.301.310.945,90	1.129.294.787,91	1.193.624.634,18
6 Fondo pluriennale vincolato	141.363.899,03	168.352.831,45	156.011.386,68	166.429.203,12
6 SALDO ATTIVO AL 31.12 (3-5-6)	283.748.527,46	267.300.690,31	140.205.491,23	107.310.187,03
7 ACCANTONAMENTI	145.547.861,76	141.535.308,10	100.795.844,93	50.254.150,59
Fondo crediti di dubbia esigibilità	54.516.524,79	53.345.318,21	26.615.302,58	1.979.147,59
Fondo residui perenti (100%)	1.899.841,74	2.334.556,91	2.532.630,31	4.945.219,48
Fondo per rischi soccombenza canoni di concessioni idroelettriche	11.651.532,90	7.712.348,85	3.873.782,53	3.600.000,00
Fondo per rischi legali	31.642.988,28	32.343.110,08	14.376.451,77	4.320.330,51
Fondo per rischi derivanti da concessioni di moratorie	437.000,00	600.000,00	12.984.655,14	6.000.000,00
Fondo accantonamento manovre regionali	3.000.000,00	3.000.000,00	0,00	0,00
Fondo perdite società partecipate	3.000.000,00	3.000.000,00	0,00	0,00
Fondo accantonamenti per passività potenziali derivanti dalla gestione delle società partecipate	11.700.000,00	11.500.000,00	12.000.000,00	0,00
Fondo Anticipazione di liquidità DL 35 del 2013	27.699.974,05	27.699.974,05	28.403.022,60	29.089.453,01
Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	0,00	0,00	10.000,00	320.000,00
8 Somme vincolate	237.795.154,05	237.955.759,65	260.527.715,70	279.288.878,74
9 Situazione amm.va al 31.12 (6-7-8)	-99.594.488,35	-112.190.377,44	-221.118.069,40	-222.232.842,30
<i>Di cui:</i>				
Debito per disavanzo autorizzato	-71.894.514,30	-84.490.403,39	-192.715.046,80	-193.143.389,29
Fondo anticipazione liquidità	-27.699.974,05	-27.699.974,05	-28.403.022,60	-29.089.453,01

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

I consuntivi evidenziano un andamento crescente del risultato di amministrazione derivante dalla gestione. Tali risultati hanno consentito non solo di assicurare l'accantonamento di notevoli somme ai Fondi rischi obbligatori, previsti dai nuovi principi contabili, ma anche altri accantonamenti a Fondi per passività potenziali in grado di tutelare gli equilibri dei bilanci futuri. Inoltre, come si evince dalla Tabella 9, sopra riportata il "risparmio pubblico" derivante dai risultati di gestione ha consentito di ridurre in ogni esercizio il livello del debito autorizzato e non contratto negli esercizi precedenti e conseguentemente il disavanzo finanziario.

Anche il risultato dell'esercizio 2018, accertato con il D.D.L. del Rendiconto generale, approvato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 523 del 30 aprile 2019, ha consentito di ridurre il Disavanzo finanziario derivante dal debito autorizzato e non contratto di circa 12 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

La Regione, inoltre, ha sempre rispettato il pareggio di bilancio e la rigorosa gestione delle spese ha consentito di non fare ricorso alla leva fiscale.

La Regione Umbria ha, infatti, una potenzialità fiscale non utilizzata molto elevata.

L'autonomia impositiva attribuita alle regioni consentirebbe all'Umbria, in costanza di legislazione, qualora fissasse le aliquote fiscali ai livelli massimi possibili, di incrementare le proprie entrate tributarie di circa 133,5 milioni di euro, pari ad un aumento del 26% del loro gettito nel 2018.

Tabella 10 – La flessibilità fiscale potenziale della Regione Umbria.

(in milioni di euro)

	aliquota base	marginie di manovra	Gettito 2018	incremento max teorico
IRAP pubblica	8,50%	0%	150	0
IRAP privata	3,90%	0,92%	129	27
Add. IRPEF	1,23%	max 3,33%	141	88
Concessioni regionali		0%	2,5	0
Tributo speciale deposito in discarica			1,5	3,0
Addizionale gas naturale		da (€. 0,005165) a (€. 0,030987)	2,5	6,8
Imposta regionale sulla benzina (abolita a decorrere dal 2014) **			0	0,0
Tassa automobilistica		+10% per anno	87	8,7
			513,5	133,5

** L'incremento non è stato calcolato a causa della messa in mora (luglio 2018) dell'Italia in quanto la Commissione europea contesta il mancato rispetto dell'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva sul regime generale delle accise 2008/118/CE del Consiglio.

Fonte: Servizio Ragioneria e fiscalità regionale – Regione Umbria

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

3.2.2 Il quadro tendenziale delle previsioni del bilancio regionale 2019-2021

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le previsioni di bilancio 2019-2021 a politiche invariate, tenendo conto degli stanziamenti assestati con il Disegno di legge di Assestamento del Bilancio di previsione 2019-2021 approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 847 del 01/07/2019. L'assestamento del Bilancio di previsione 2019 recepisce le risultanze del Rendiconto 2018 e rimodula alcuni stanziamenti, mettendo a disposizione risorse regionali per la salvaguardia di alcuni assets fondamentali della Regione attraverso il finanziamento di interventi che rivestono il carattere di urgenza e priorità.

In particolare, con tale provvedimento sono state stanziare nel 2019 le risorse necessarie per l'espletamento delle elezioni regionali le cui spese a legislazione vigente erano previste nel 2020 e 2021. Inoltre, sono state stanziare risorse regionali aggiuntive per il Trasporto pubblico locale, settore che presenta particolari difficoltà finanziarie dovute all'insufficienza del Fondo Nazionale Trasporti (FNT).

Tabella 11 – Riepilogo Entrate al netto di reimputazioni (relative ad accertamenti assunti negli esercizi precedenti) FPV e partite di giro.
(in milioni di euro)

Oggetto		2019		2020		2021	
Ti-tolo	Descrizione	Totale	di cui auto-noma	Totale	di cui auto-noma	Totale	di cui auto-noma
0	Parte speciale	51,06	0,00	27,70	0,00	27,70	0,00
1	Entrate correnti di natura tributaria-contrib-pereq.	1.956,39	241,38	1.952,17	237,16	1.951,59	236,58
101	Imposte, tasse e proventi assimilati	237,14	237,14	232,91	232,91	232,33	232,33
102	Tributi destinati al finanziamento sanità	1.616,71	0,00	1.616,71	0,00	1.616,71	0,00
104	Fondo Tpl Stato	98,29	0,00	98,29	0,00	98,29	0,00
301	Fondi perequativi da Stato	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25
2	Trasferimenti correnti	184,25	0,50	131,28	0,00	125,35	0,00
3	Entrate extra-tributarie	150,51	38,72	147,22	37,55	147,33	37,64
4	Entrate in conto capitale	177,15	0,00	113,06	0,00	113,78	0,00
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	163,57	6,35	159,72	6,41	160,36	6,42
6	Accensioni di prestiti	80,75	8,86	8,90	8,90	10,60	10,60
7	Anticipazioni da tesoreria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE		2.763,68	295,81	2.540,05	290,02	2.536,71	291,24

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Le Entrate autonome rappresentano il 10,7% del totale delle entrate nel 2019, l'11,42% nel 2020 e l'11,48% nel 2021.

Il Fondo sanitario regionale è stato iscritto nel bilancio 2019 sulla base del riparto del Fondo approvato con l'Intesa Stato-Regioni del 06/06/2019. Per gli anni 2020 e 2021 sono state stanziare risorse pari a quelle previste per il 2019.

Tabella 12 – Riepilogo Spese al netto di reimputazioni (relative a impegni assunti negli esercizi precedenti) e partite di giro.
(in milioni di euro)

Oggetto		2019		2020		2021	
Ti-tolo	Descrizione	Totale	di cui auto-noma	Totale	di cui auto-noma	Totale	di cui auto-noma
0	Disavanzo di amm.ne (****)	71,89					
1	Spese correnti	2.252,65	243,29	2.182,75	227,65	2.178,08	228,91
2	Spese in conto capitale	202,91	22,70	146,14	32,08	146,45	31,75
3	Spese incr. Att. finanziarie	167,62	12,61	165,42	12,60	166,06	12,53
4	Rimborso di prestiti	45,26	17,21	45,74	17,68	46,12	18,04
5	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere	0,00		0,00		0,00	
Totale spese esercizio		2.740,32	295,81	2.540,05	290,02	2.536,71	291,24
Utilizzo Avanzo vincolato		23,36					
Totale generale spese		2.763,68	295,81	2.540,05	290,02	2.536,71	291,24

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

L'andamento crescente delle spese in conto capitale sconta le maggiori spese per investimenti, in misura crescente nel corso del triennio, stanziare per ottemperare agli impegni assunti con la manovra di finanza pubblica statale di cui all'Accordo del 15/10/2018.

Nella Tabella 13 illustrata alla pagina seguente, viene riepilogata la destinazione delle risorse autonome regionali nel triennio del Bilancio 2019-2021:

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Tabella 13 – Specifica spese autonome 2019-2021.
(in milioni di euro)

Oggetto	2019	2020	2021
Spese cofinanziamento UE	11,27	12,70	12,42
Spese per Consiglio regionale	18,30	18,30	18,38
Spese per accantonamenti	36,19	18,75	18,86
<i>Fondi di riserva e speciali</i>	<i>15,61</i>	<i>0,38</i>	<i>0,49</i>
<i>Fondo crediti dubbia esigibilità</i>	<i>18,13</i>	<i>15,87</i>	<i>15,87</i>
<i>Fondo rischi legali</i>	<i>2,45</i>	<i>2,50</i>	<i>2,50</i>
Spese per funzionamento	21,17	18,75	18,18
Spese per debito e swap	60,73	65,29	66,11
Spese per enti	30,97	30,74	30,65
Spese federalismo fiscale	0,00	0,00	3,22
Spese per sanità	2,55	1,83	1,04
Spese per Tpl (*)	7,33	8,79	9,29
Spese per personale	59,29	58,68	58,68
Spese per federalismo amm.vo	11,65	10,92	10,92
Spese operative	27,52	36,38	32,89
Spese operative con mutuo	8,86	8,90	10,60
Totale spese autonome	295,81	290,02	291,24

(*) al netto del FNT

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

Le spese per **accantonamenti** includono, oltre ai Fondi di riserva per spese obbligatorie e per spese impreviste, anche gli accantonamenti al Fondo Contenzioso e al Fondo crediti di dubbia esigibilità previsti dai nuovi principi contabili. Inoltre, il maggiore stanziamento del 2019 è dovuto agli accantonamenti effettuati per garantire il rispetto del Pareggio di bilancio.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Le spese di **Personale e di funzionamento**, con andamento costantemente in riduzione, hanno raggiunto livelli ormai incompressibili. Le spese di funzionamento del 2019 risentono dell'incremento di 3 milioni di euro stanziati per far fronte al rimborso delle spese elettorali.

Le spese per **Federalismo fiscale** sono relative alle regolazioni finanziarie del maggiore gettito della tassa automobilistica da riservare allo Stato, in applicazione dell'articolo 1, comma 322, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Le spese per il **TPL** sono le risorse regionali, stanziati con il Bilancio di previsione 2019 e integrate con il DDL di assestamento 2019, aggiuntive, rispetto al Fondo nazionale trasporti, per far fronte alle difficoltà finanziarie che tale settore attraversa a seguito delle continue riduzioni del fondo nazionale. La Regione concorre dal 2016 con un proprio finanziamento strutturale di 5 milioni di euro all'anno per garantire il mantenimento dei servizi di TPL.

Il finanziamento regionale del TPL nel triennio 2019-2021 è stato incrementato complessivamente di ulteriori 10,265 milioni nel triennio.

Le spese per **federalismo amministrativo** sono relative ai trasferimenti di risorse connesse al trasferimento o delega di funzioni amministrative ad altri Enti sulla base del decentramento e del riordino istituzionale di cui alla legge regionale 10/2015 e s.m.i..

Le **spese operative** sono relative al finanziamento delle politiche settoriali che rappresentano in media sul triennio circa l'11% del totale delle spese autonome e l'1,2% del totale delle spese della Regione.

Le spese operative con mutuo sono gli investimenti settoriali, la cui copertura è stata assicurata con il ricorso al debito, iscritti in Bilancio nell'ambito degli investimenti da realizzare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dalla legge 145/2018 (legge di Bilancio dello Stato 2019).

La Tabella 14 illustrata alla pagina seguente, riporta il livello di flessibilità del bilancio tendenziale 2019-2021.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Tabella 14 – Flessibilità di Bilancio 2019-2021.
(in milioni di euro)

Oggetto		2019	2020	2021
a	Spese di natura obbligatoria	206,94	192,46	195,85
1	Personale	59,29	58,68	58,68
2	Spese di funzionamento	21,17	18,75	18,18
3	Spese Consiglio	18,30	18,30	18,38
4	Spese per rimborso prestiti	60,73	65,29	66,11
5	Fiscalità	0,00	0,00	3,22
7	Cofinanziamento Programmi comunitari	11,27	12,70	12,42
8	Accantonamenti di legge	36,19	18,75	18,86
b	Spese bassa discrezionalità	58,81	59,35	61,47
9	Spese per enti	30,97	30,74	30,65
10	Spese per federalismo amm.vo	11,65	10,92	10,92
11	Spese con mutuo	8,86	8,90	10,60
12	Spese per tpl	7,33	8,79	9,29
c	Spese media/alta discrezionalità	30,06	38,21	33,92
13	Spese per sanità (risorse regionali aggiuntive)	2,55	1,83	1,04
14	Spese settoriali	27,52	36,38	32,89
d	TOTALE (a+b+c)	295,81	290,02	291,24
e	TOTALE GENERALE	2.763,68	2.540,05	2.536,71
f	Indice flessibilità generale (d/e)	10,70%	11,42%	11,48%
g	Indice flessibilità parziale (b+c/e)	3,22%	3,84%	3,76%

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

3.2.3 Criticità del Bilancio a legislazione vigente

- Le manovre messe in atto con il bilancio 2019-2021, spostando considerevoli risorse sulle spese di investimento che la Regione deve realizzare nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, sicuramente contribuiranno alla riqualificazione della spesa regionale verso il rilancio degli investimenti con effetti positivi sull'economia e lo sviluppo del territorio, ma hanno ridotto ulteriormente i margini di flessibilità del bilancio. Tali spese presentano, infatti, un margine di discrezionalità molto basso.
- La Regione deve ancora stanziare risorse per completare il cofinanziamento dei Fondi strutturali della Programmazione 2014-2020 relativa al FESR e al FSE pari complessivamente a 10,4 milioni di euro. Tali spese potranno trovare completa copertura nell'esercizio 2022 con l'annualità disponibile nel tendenziale del Bilancio vigente.
- Anche il cofinanziamento del PSR 2014-2020 deve essere completato per l'importo di circa 1,2 milioni di euro relativo all'annualità 2015. La legge 15 dicembre 2016, n. 229 di conversione del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016, ha previsto per le Regioni interessate tra cui l'Umbria, la totale copertura, a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, della quota regionale dei rispettivi PSR relativa alle annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020. Con Decreto 9/03/2017 dell'Ispettore generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea, in attuazione della legge 229/2016 la quota di cofinanziamento regionale per le annualità 2016-2020 del PSR 2014-2020 della Regione Umbria, pari a complessivi euro 110.650.211,62, al netto della riserva di efficacia di cui agli articoli 20, 21 e 22 del regolamento (UE) n. 1303/2013, è stata posta a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, stabilendo l'erogazione diretta delle risorse in favore dell'Organismo pagatore AGEA a partire dal 1/04/2017 sulla base delle richieste inoltrate da AGEA.
- A decorrere dal 2021 il Bilancio dovrà assicurare anche le risorse finanziarie per il cofinanziamento della nuova programmazione europea 2021-2028.
- Le norme previste dal decreto legge 119/2018 "in materia fiscale e finanziaria" (art. 3 e art. 4) determinano effetti di minor gettito per le Regioni e maggiori oneri correnti in quanto rimangono a carico degli enti impositori, diversi dall'erario e dai comuni, i rimborsi all'Agente della riscossione delle spese esecutive sostenute con la rateizzazione accordata a decorrere dal 30 giugno 2020. La quantificazione di tali effetti non è tuttavia stimabile alla luce degli elementi di natura tecnica attualmente disponibili.

STEFANO STRONA - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Composizione ed impaginazione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
